ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Domenica 26 Novembre 1916* — MATTINO NUM. 329

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,15	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (Listino N. 1)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari:* L. 2 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali:* nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari:* vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Confidenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Domenicali* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, palazzo S. Carlo, ad ogni suo Stabilimento.

Movimenti nemici disturbati dai nostri cannoni in Valle d'Adige e nell'Alto Astico

Nuova attività dell'artiglieria nemica sulla fronte Giulia

DAL TRENTINO

La sosta invernale?

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

BAOLI ALTIPIANI, novembre.

Il frogore delle mine che scoppiano è continuo in tutta la zona degli altipiani. Segno che il lavoro di preparazione degli austriaci non ha riposo. Ho accennato in fine della mia corrispondenza precedente a questo fatto delle mine, che non lasciano nemmeno sotto l'infuriare delle nevicate, e mi sono chiesto: perchè? Le risposte possono essere parecchie. Prima fra tutte sorge l'ipotesi che il nemico — come lasciano indovinare certe gazzette di paesi neutrali — intenda realmente agire, e che non siano una semplice finzione per gettare polvere negli occhi a noi e alle sue truppe, i movimenti di rinforzi accentuatisi negli ultimi tempi. Le due Divisioni che sarebbero arrivate, fresche e misteriose, da altro fronte, i grossi calibri germanici, che si starebbero faticosamente spingendo con ogni mezzo su per le cime più aride e più aspre del Trentino, i treni carichi di materiale, che rovescierebbero ogni giorno nelle retrovie elementi di costruzione, tutti questi preparativi, di cui tanto si è stampato e parlato, troverebbero così la loro giustificazione. Ed avrebbero fondamento le voci di questa ipotetica offensiva austriaca, condotta avanti ad ogni costo, malgrado l'inverno e le intemperie, non fatta forse per ottenere grandi conquiste territoriali (non è più il caso ormai di contare sulla sorpresa), ma che, secondo il nemico, dovrebbe obbligare il Comando italiano ad accumulare forti contingenti sulle porte della pianura Vicentina. Si capisce ancora come, nelle previsioni dei capi austriaci, questo folto ammassamento di truppe sul fronte tridentino dovrebbe costringere gli italiani a sguernire il fronte carnico e a indebolire notevolmente la loro minacciosa pressione laggiù. Ma la diceria di tali intenzioni austro-ungariche corre troppo di bocca in bocca, ripete origini troppo viennesi, ritorna con troppa insistenza nelle colonne di giornali svizzeri e austro-tedeschi... Se le intenzioni ci fossero davvero, bisognerebbe riconoscere nel Comando nemico un'esagerata dose di ingenuità. E ciò non è possibile. Conosciamo ormai gli uomini del campo opposto: hanno molti difetti, primo fra tutti quello di essere austriaci; ma sono assai meno ingenui della loro fama e di quanto noi stessi avessimo una volta creduto.

La finzione.

Formiamoci adunque sopra un altro concetto: quello della finzione. Il nemico, cioè, aduna truppe e materiali, rafforza linee, architetta trinceramenti, ma non intende, almeno per ora, attaccare. Finge, semplicemente. Così si obbliga a rimanere alienti e ben muniti, a non far passare sulla via di Trieste ogni nostra attività, a stare in guardia dovunque, a stancarci nel nervosismo dell'attesa, e spera di renderci perplessi in quanto ad una eventuale idea di offensiva. E intanto si prepara tenacemente, secondo il suo sistema, agli avvenimenti futuri, avvenimenti che potrebbero anche anticipare, a seconda del tempo, sulla primavera, divenuta, da due anni a questa parte, sanguinosa stagione di battaglie. Impossibile scrutare l'avvenire in questa nevosa e nervosa vigilia d'inverno. Le fronti corrugate ed armate delle vette più alte dall'Adige al Brenta, si fissano impassibili, come colossi pronti a sciaurarsi. Sono quasi mute sotto i cappucci di neve o di nuvole. Il cannone tuona solo più a intervalli, e gravano sulle vallate, tra una cannonata e l'altra, lunghe pause di terrore. Unico rumore costante: le mine austriache. Scoppiano, queste, con una intensità impressionante, specialmente nei punti più combattuti dell'altipiano dei Sette Comuni. Vi sono dei momenti in cui gli scoppi coronano addirittura di fumate la linea delle vette. E si è saputo dai prigionieri quale enorme giovamento rechino al nemico da questa escavazione delle roccie. La roccia è divenuta in casa delle truppe da montagna austriache, una casa ospitale, con ogni conforto, con molto più conforto di quanto possa offrirne una trincea in terreno collivato. Tutto è scavato nella montagna lavorata e traforata, tutto: dal riparo di prima linea ove covrne che servono da asilo ai cannoni, ai ricoveri dei Comandi, ai posti telefonici, agli alloggiamenti per le truppe di rincalzo. Solo qua e là si trova qualche trincerone in cemento armato, costruito di solito frettolosamente, nella notte. Ma il cemento è poco in uso in queste montagne. Vale soltanto in casi speciali, per qualche posto di vedetta, per qualche sbarramento che arrivi agli avamposti. Però, anche tali trinceramenti non sono visibili: vengono accuratamente nascosti e confusi nel grigiore generale ed uniforme delle pendici sassose. Tutto questo atteggiamento del nemico tenderebbe, per lo meno in apparenza, essenzialmente alla difesa, ad un'arte d'fesa vigile e attiva in ogni punto, in ogni clima, in ogni forte, in ogni arnese. La neve, col suo manto tranquillo, non vestirà quest'anno, come l'inverno scorso, di silenzio e quasi di pace le Alpi ancora austriache dal Pasubio alla Val Sugana, ma si stenderà a velare abissi tenebrosi colmi di armati e d'insidie, a nascondere vulcani carichi di esplosivi.

Fatiche avversarie

Le posizioni avversarie sui Sette Comuni sono — lo sappiamo — più vantaggiose. Il nemico ha le cime più alte e gli schienali più forniti di boschi: ed è naturale che approfitti della sua situazione privilegiata per trincerarsi e difendersi, e rendersi più offensivo e meno attaccabile che sia possibile. Grandi fascie di reticolati si sono distese, durante l'autunno, tra le magre e spoglie alberature dei boschi, appoggiate a paletti di ferro, in molti punti profonde fino a dieci e quindici metri, a dividere le posizioni nostre da quelle nemiche. Favorito da tali condizioni, appoggiato a tali ripari solidissimi, sprofondato entro le roccie protettrici, il nemico è quasi sicuro di poter difendere il movimento e l'esistenza dei numerosi battaglioni, che ha accumulato nelle valli di retrovia. Il problema più grave, che nel faticoso lavorio di preparazione all'inverno ha dovuto risolvere è indubbiamente quello dell'acqua. E' noto che sull'altipiano le sorgenti naturali sono scarsissime e lontane dalle roccie. Così l'acqua alle truppe degli avamposti deve essere trasportata nelle ghirbe o negli otri sulle carovane dei muli. E s'ignora in qual modo il nemico possa aver salvaguardato dalle valanghe le strade montane, che portano ai ricoveri di prima linea, e come, dato ciò che è supponibile, che le strade siano ruinate o franate, possa ugualmente far giungere, tra i camminamenti in disordine, le cisrovane coll'acqua agli avamposti.

Di fronte ai lavori del nemico i nostri non sono meno importanti. Negli avvallamenti, che rimangon neutrali, fra le linee di cime nostre e quella delle avversarie, le truppe alpine, in vista degli osservatori austriaci e sotto il tiro della artiglieria, compirono sforzi giganteschi, riuscirono, lavorando senza tregua, sopratutto di notte, esposte al fuoco e alle intemperie, a riparare alla inferiorità delle nostre posizioni in confronto di quelle opposte, a far sì che non più tutte le nostre mosse fossero comodamente viste, studiate e fermentate dall'avversario appollaiato nei suoi sicuri trinceramenti, nei suoi più elevati posti d'osservazione. In tal modo, anche da parte nostra, benchè siamo aggrappati quasi dovunque ai piedi dei cocuzzoli dominatori, che l'austriaco tiene, si è riusciti a far sparire ogni traccia di manovra, ogni opera di riparo, ogni segno rivelatore d'intensioni e d'azioni. La guerra sugli altipiani sta perciò scomparendo dalla superficie del suolo. Essa diventa una drammatica lotta, sotterranea, di talpe. I soldati si trasformano in trogloditi. Ed ora, oltrechè sotto la terra, si combatte anche sotto la neve.

In attesa...

In tale stato di cose, e nell'attesa che nuovi eventi succedano, tutta la linea degli altipiani è tenuta salda da noi come dal nemico. Ci si guarda in faccia, ci si sente ambedue forti e muniti, tetragoni a qualsiasi sorpresa. E si aspetta. Il contegno dell'avversario, del resto, in questi giorni ha mutato il solito tono aggressivo. Le artiglierie sembrano addormentarsi; e nelle retrovie, il movimento di colonne e di carriaggi è assai meno intenso che nella prima quindicina di novembre; o è interrotto, o è finito. Dopo gli ecceri combattimenti ai Denti del Pasubio, si può dire che, all'infuori dei duelli d'artiglieria, ogni azione sia languita. Languore — s'intende — non assoluto. Delle pattuglie escono in esplorazione, ma rientrano subito, appena il nostro tiro le investe, degli aeroplani girano negli intermezzi di bel tempo, per le loro osservazioni; qualche attacco isolato si tenta, ma poi d'un tratto è smesso, se non riesce di primo acchito. L'attività che — come abbiam visto — s'impiega nei febbrili lavori di rafforzamento è bilanciata da una singolare inerzia nelle operazioni su tutta la linea.

Questa — ricordiamolo per la comprensione di qualsiasi avventura l'inverno possa recare — parte dal torrente Moso, taglia il Brenta innanzi a Castelnuovo, comprende Cima Caldiera, che è Italiana, lascia agli austriaci Cima Undici, Cima Dodici, la Zingarella e lo Zebio, scende per la Val d'Assa inferiore, attraversando il Cimitero di Asiago, sfiora Rotzo, sale al bordo meridionale del Cimone, e si allunga per la cima del Seluggio sino al Pasubio italiano, invincibile, occupa il Matassone e si bagna nelle acque musicali dell'Adige all'altezza circa del paese di Moreo. Su tutta questa lunga linea pittoresca, che l'estate scorsa la furibonda battaglia ha sconvolto, ora si distende, uguale, un infinito nastro di neve. E' la sosta invernale? Forse: ma sotto quel candore migliaia di uomini, gli uni in faccia agli altri, a pochi metri di distanza, stanno in agguato.

GIOVANNI CORVETTO.

Le voci di un possibile ritorno offensivo del nemico in Trentino, di cui si occupa questo articolo del nostro inviato speciale al fronte, sono giunte da varie fonti e, come sanno i nostri lettori, si sono occupati con qualche diffusione i fogli di Francia. Noi non possediamo elementi positivi per giudicare della maggiore o minore fondatezza di tali notizie; ma poichè esse non escono dall'ambito della verosimiglianza, è necessario e prudente tenerne conto, stare bene cogli occhi aperti e prepararci alle opportune difese così come se quelle informazioni fossero certe, certissime. Ciò sia detto senza soverchie preoccupazioni e senza allarmi intempestivi, ma con la fermezza di chi ha la coscienza della necessità dell'ora e la ferma volontà di essere pronto a fronteggiare ogni pericolo, sia esso vicino o lontano, reale o immaginario. Mai come in questo caso non sarà bene applicato il proverbio: Uomo avvisato è mezzo armato.

Un appello dei Siriani al Re di Spagna

Parigi, 25, sera.

Il «Matin» pubblica una lettera del poeta siriaco Chekri Ganem al Re di Spagna, nella quale egli sollecita l'intervento del Sovrano a favore dei siriaci, e dice che, malgrado le quantità considerevoli dei viveri, la popolazione della Siria è condannata a morire di fame. Sono già morte 150.000 persone. Gemal pascià lascia deteriorare le merci ed impedisce agli infelici affamati di mangiare. E' uno sterminio organizzato di tutta la popolazione innocente. Chekri Ganem sa che gli ostacoli di ogni genere, diplomatici ed internazionali sono numerosi, ma essi non possono non essere superati da un Re generoso deciso ad imporre il bene.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 25.

A mezzodì del solco Loppio-Mori (destra dell'Adige), respingemmo un piccolo attacco nemico in direzione di Sano.

Lungo la rimanente fronte Tridentina duelli delle artiglierie. Le nostre disturbarono movimenti nemici nella zona di Valle d'Adige e nel bacino dell'Alto Astico. Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria fu più attiva contro le nostre posizioni dell'Ursig (Vrsic-Monte Nero) e ad oriente di Gorizia. Aerei nemici lanciarono bombe su Agnedo, Grigno e Primolano in val Sugana: due feriti. Un incendio, sviluppatosi in un carro ferroviario, fu subito domato. Nostri velivoli levatisi in caccia, fugarono la squadriglia nemica.

CADORNA.

Sul fronte di Piccardia

Incursioni di velivoli e lotta d'artiglieria

Parigi, 25.

Sul nostro fronte, all'infuori della lotta di artiglieria che si è riaccesa a nord e a sud della Somme verso Sailly-Saillisel e Ablaincourt, la giornata è passata calma, lo stato del terreno non permettendo ancora di intraprendere una seria azione. Invece l'azione si è mostrata attivissima ed ha esplicato un utile lavoro.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma sull'insieme del fronte. Un pezzo nemico di lunga portata lanciò tre granate di grosso calibro nella direzione di Nancy. Il 23, nel pomeriggio, un aeroplano tedesco fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali. L'apparecchio cadde a nord di Berry-au-Bac. Nello stesso giorno il maresciallo d'alloggio Viollet abbattè il suo sesto aeroplano tedesco verso Moislains, nella regione della Somme.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte, eccetto l'abituale bombardamento. Il giorno 24, tra le 11 e le 13, un gruppo di aviatori navali britannici ha bombardato gli alti forni di Dillingen, nella regione di Sarre. Durante questa spedizione sono stati lanciati mille chilogrammi di esplosivo. La maggior parte dei proiettili ha raggiunto il bersaglio. Al ritorno il gruppo ha abbattuto un aeroplano tedesco.

Londra, 25.

Il comunicato del generale Haig, in data di iersera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca manifestò attività contro il fronte britannico nelle vicinanze di Lesbœufs e Beaucourt e ai due lati del canale di La Bassée. A Puisieux la fanteria tedesca fu dispersa dal nostro fuoco. Ieri i nostri aviatori eseguirono un ultimo lavoro: nostri aeroplani attaccarono una squadriglia tedesca di venti aeroplani, che dispersero; un aeroplano tedesco fu distrutto e parecchi altri costretti ad atterrare, danneggiati. Tutti i nostri aeroplani rientrarono incolumi. In altri combattimenti aerei quattro altri aeroplani tedeschi furono distrutti. Mancano tre aeroplani britannici.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Niente da segnalare stamane sul fronte dell'esercito britannico. La pioggia cade copiosamente.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Esercito del principe Alberto di Württemberg: *Sull'arco di Ypres-Wilhelmhoehe attività intermittente di tiro.* Esercito del principe Ruprecht di Baviera: *A nord dell'Ancre nel pomeriggio cominciò un fuoco intenso che si estese pure sulla riva meridionale. Vari attacchi inglesi non raggiunsero in alcuna parte le nostre posizioni e più spesso non riuscirono sotto i nostri tiri di sbarramento. Vivo combattimento di artiglieria in buone condizioni di osservazione presso il bosco Saint Pierre Vaast e a sud della Somme fino alla regione di Chaulnes.*

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la mattina del 24 si svolse nella regione di Dixmude un violento duello di artiglieria da campagna e da trincea. Le nostre batterie ebbero il sopravvento, l'azione terminò verso mezzodì.

La morte della granduchessa madre del Lussemburgo

Zurigo, 25, sera.

La Granduchessa madre del Lussemburgo è morta iernotte, alle 3.30, nel castello di Taurus.

La Granduchessa madre, Maria Anna, infanta del Portogallo, nacque il 13 luglio 1861. Sposò nel 1893 il Granduca Guglielmo di Lussemburgo, di cui rimase vedova nel 1912.

Sul fronte macedone

L'avanzata delle truppe italiane nel settore di Monastir

Parigi, 25, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: La nebbia e la pioggia hanno rallentato le operazioni. Nella giornata del 21 i serbi hanno respinto un contrattacco bulgaro nella regione di Grunista. Le truppe italiane continuano a progredire ad ovest di Monastir.

Un comunicato ufficiale serbo, in data 23, dice: Violenti combattimenti su tutto il fronte, senza importanti cambiamenti.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 24: Fronte macedone: Tra i laghi di Ochrida e Prespa respingemmo forti distaccamenti nemici. In taluni luoghi tra il lago di Prespa e la Cerna vivo fuoco di artiglieria. Ad est della curva della Cerna respingemmo tre attacchi notturni. Nelle valli della Mogienitza e ai due lati del Vardar fuoco di artiglieria. Ai piedi del Belasitza Planina calma. Sullo Struma debole fuoco di artiglieria.

Felicitazioni al Governo serbo

Corfù, 25, sera.

Il principe Trubetzkoi, ministro plenipotenziario dell'Imperatore di tutte le Russie alla Corte serba, ha felicitato per il tramite del signor Pelekhine, incaricato d'affari, il signor Pasic, presidente del Consiglio serbo, per la presa di Bitolia, esprimendo il voto che gli ideali della nazione serba siano realizzati al più presto. Il presidente del Consiglio, a nome del Governo, ha calorosamente ringraziato il principe Trubetzkoi. Il principe Demidoff, ministro plenipotenziario della Russia alla Corte greca, ha espresso per mezzo del signor Pelekhine, incaricato d'affari della Russia alla Corte serba, le sue felicitazioni più vive al signor Pasic per la presa di Bitolia. Il presidente del Consiglio ministro degli affari esteri Pasic, a nome del Governo serbo, ha calorosamente ringraziato il principe Demidoff. Il signor Sturmer, presidente del Consiglio dei ministri della Russia, ha rivolto al signor Nicola Pasic, presidente del Consiglio dei ministri serbo, le felicitazioni in occasione della presa di Monastir col seguente dispaccio: «Sono felice di associarmi alla presa di Bitolia da parte delle truppe serbe ed alleate e m'affretto a presentare a questo riguardo a V. E. le mie sincere e cordiali felicitazioni. Sono sicuro che questa brillante vittoria non è che l'inizio del successi che attendano il valoroso esercito serbo nel suo irresistibile slancio verso la liberazione della patria e il raggiungimento dell'ideale nazionale». Pasic ha risposto al signor Sturmer nei seguenti termini: «Mi affretto ad esprimervi i miei più sinceri e vivi ringraziamenti per le calorose felicitazioni che avete voluto rivolgermi in occasione della presa di Bitolia. Il sangue dei nostri grandi fratelli slavi e i valorosi soldati della fedele alleata, amica fedele e secolare della Serbia, hanno versato per la liberazione del suolo natale e di tutta la nazione serba ci dà ora come per il passato lo slancio irresistibile che ci condurrà verso la vittoria definitiva e la realizzazione dell'ideale nazionale». Il signor Augusto Bopre, ministro di Francia, ha comunicato al signor Nicola Pasic il seguente telegramma che il signor Aristide Briand, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, ha diretto al Governo serbo a nome del Governo francese: «Vi prego di esprimere al signor Pasic la vivissime felicitazioni del Governo della Repubblica per il brillante successo, pegno della liberazione della Serbia, che ha ora ricompensato gli eroici sforzi e i sacrifici dell'esercito serbo. Il valore morale della presa di Monastir sarà profondamente sentito dai nostri nemici e darà un nuovo slancio alle truppe alleate. Esso avrà forse anche il valore materiale di questo bel fatto d'armi, che permetterà al Governo serbo d'installarsi nuovamente nel territorio della patria e che dà all'esercito d'Oriente una nuova base per le future operazioni». Il signor Pasic ha trasmesso al Governo francese per il tramite del signor Vesnitch, ministro della Serbia a Parigi, i seguenti ringraziamenti del Governo serbo: «Prego V. E. di esprimere al Governo francese la vivissima riconoscenza del Governo serbo per le calorose felicitazioni ed i sinceri voti che ha voluto inviargli in occasione della presa di Bitolia da parte delle valorose truppe serbe ed alleate. E' nell'alleanza e nell'inalterabile amicizia della Francia, suggellate col nobile sangue dei soldati della grande Repubblica versato per la liberazione del suolo natale della Serbia e per la realizzazione dell'ideale nazionale serbo, che il nostro esercito e la nostra nazione attingeranno sempre l'energia e l'entusiasmo per continuare e condurre a termine la grande opera intrapresa. Il Governo serbo, esprimendo la sua profonda riconoscenza ai valorosi soldati dell'esercito d'Oriente, crede che il loro bel fatto d'armi gli permetterà di realizzare il suo più caro desiderio e di stabilirsi nel territorio della patria liberata».

(*Stefani*).

La risposta di Grey alla Nota belga

Londra, 25, mattino.

Una lettera di Grey, in data 22 corrente, al ministro del Belgio dice:

«Ho l'onore di accusare ricevuta della Nota 16 corrente, con cui avete la bontà di comunicarmi la protesta del Governo belga contro le misure pel lavoro forzato e le deportazioni imposte alla popolazione belga dalle autorità tedesche. Il vostro Governo non si attende dai suoi alleati comunicazioni lungamente sviluppate per esprimere l'orrore e l'indignazione che, insieme al mondo intero, essi provano di fronte agli atti che finora erano in uso soltanto nel traffico degli schiavi. Sarà sufficiente che vi assicuri che il Governo britannico è pronto ad appoggiare ogni misura che desidererà di prendere il Governo belga per ottenere la cessazione di tali atrocità e la punizione degli autori. Nondimeno il Governo britannico deve in questo momento dare un'assicurazione al Governo belga, vale a dire che consacrerà tutti i suoi sforzi affinchè la guerra giunga prontamente a una lieta conclusione che libererà per sempre il Belgio dai pericoli che lo minacciano continuamente finchè il nemico continua ad occupare il suo territorio. Tale è l'obbiettivo, scopo principale di tutti gli alleati; tale manifestazione della brutalità tedesca non fa che aumentare nel popolo britannico la determinazione di fare tutti i suoi sacrifici per raggiungere l'obbiettivo».

(*Ag. Stefani*).

Mackensen inizia la traversata del Danubio

Le truppe di Falkenhayn, avanzanti oltre Craiova, raggiungono l'Olta - I successi russo-romeni in Dobrugia.

Basilea, 25.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data 24 sera:

In Romania raggiungemmo il fiume Olta. Distaccamenti dell'esercito di Mackensen attraversarono il Danubio in varii punti.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte romeno: *In Dobrugia distaccamenti nemici numericamente superiori si avvicinarono alle nostre posizioni ma furono respinti dal fuoco della nostra artiglieria. Lungo il Danubio presso Silistria, Turtukai e Rusciuk fuoco di artiglieria. Presso Ghighea, Orjechovo, Lomn e Viddin nostri distaccamenti occuparono isole danubiane.*

Il comunicato romeno

Bucarest, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Sul fronte della Moldavia nessun cambiamento. Sul fronte della Moldavia fino nella regione di Dragoslavele debole bombardamento di artiglieria. Nella valle dell'Olt bombardamento di artiglieria all'ala destra e al centro. Sulla sinistra il nemico ha attaccato violentemente nell'Oltanie. Le nostre truppe, sotto la pressione di forze nemiche superiori, si sono ritirate verso la sinistra dell'Olt.*

Fronte sud: *Fuoco di fanteria e bombardamento di artiglieria lungo il Danubio. Fra Kalapat e Hlan ci siamo impadroniti di un veliuolo nemico. Nei dintorni di Zuanisca violento bombardamento di artiglieria. Il nemico cerca di sbarcare. In Dobrugia abbiamo avanzato su tutto il fronte, sopratutto al centro e all'ala sinistra, ove abbiamo occupato i villaggi di Galengia, di Pasarli, di Ester, di Palazulino e di Rasul.*

Il comunicato russo sulle operazioni sul fronte romeno dice:

1.o In Transilvania, nella regione a nord-est di Turnu Severin un piccolo distaccamento romeno attaccò il nemico, lo disperse e si impadronì di tre cannoni.

2.o Sul fronte del Danubio e in Dobrugia le nostre truppe progredirono ancora verso sud; raggiunsero la sponda sinistra del lago di Tachaul e in varii punti passarono il fiume Arlat.

L'importanza di Pitesci sulla ferrovia di Bucarest

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

La situazione militare sul fronte romeno non ha subito modificazioni importanti negli ultimi giorni, nè sulle frontiere della Moldavia nè sulle strade che menano direttamente dai valichi delle montagne a Bucarest. Tanto nella vallata del Prahova quanto a nord di Campolung la resistenza delle truppe romene continua con successo. Ad est dell'Oltu il loro rincalzo, almeno finora, è rimasto limitato a nord di Rimnik. I combattimenti contro le forze di Falkenhayn, sboccanti dai valichi di Torre Rossa e di Torzburg, si svolgono sempre ad una distanza di almeno cinquanta chilometri da Pitesci, una cittadina la cui importanza strategica merita ora di essere posta in rilievo, poichè la sua posizione deve essere particolarmente presa di mira dal nemico.

Le ferrovie romene, come si sa, si orientano per la maggior parte dai nord al sud, mirando gli sbocchi della Transilvania alle rive del Danubio. Una sola ferrovia, collegante Bucarest ad Orsova, attraversa la pianura Valacca da est ad ovest e costituisce l'unica arteria per la quale i rinforzi sono suscettibili di pervenire alle truppe impegnate innanzi a Craiova ed in generale ad ovest dell'Oltu. Questa ferrovia, anzichè essere fissata tra Bucarest e Slatina, sull'asse longitudinale del paese, descrive una linea spezzata, la cui prima metà è diretta verso nord-ovest, mentre la seconda è tracciata verso sud-est. Il vertice dell'angolo così formato si trova appunto a Pitesci, donde partono due tronchi risalenti le vallate di Campolung e di Curtcadargis. Perciò, Pitesci, situato precisamente agli sbocchi delle regioni montagnose, rappresenta il punto più prossimo agli attacchi nemici sulla ferrovia, il cui possesso è essenziale a un esercito che copre, innanzi a Craiova, le strade occidentali di Bucarest. Questo esercito si è stabilito su nuove posizioni sulla riva sinistra dell'Oltutu, importante affluente dell'Olto. Il comunicato tedesco annuncia che le truppe di Falkenhayn sono giunte già all'Oltu, il che farebbe pensare ad un ulteriore indietreggiamento romeno; ma è sperabile che l'esercito romeno riceva in tempo utile i mezzi necessari a lungo resistere vittoriosamente alla pressione dell'ala destra tedesca, mentre si preparerebbe una manovra controffensiva, la cui urgenza è inutile dimostrare dopo la dimostrazione effettuata da Mackensen sul Danubio.

D. R.

Ottimistica nota ufficiosa inglese

Londra, 25, mattino.

Una Nota dell'*Agenzia Reuter* dice: «La situazione della Romania in seguito all'avanzata degli austro-tedeschi non è considerata grave non soltanto nei circoli romeni, ma anche in quelli diplomatici bene informati. Si ammette che la situazione stessa non è piacevole e che unzi è oscura a causa delle difficoltà delle comunicazioni; ma, anche supponendo che le pretese dei comunicati tedeschi siano fondate per il fatto che il nemico è riuscito a estendersi nell'ovest della Valacchia, questo stato di cose, per quanto increscioso in se stesso, non costituirebbe affatto una questione vitale per la Romania e non pregiudicherebbe la posizione militare strategica del paese, perchè le felici operazioni russo-romene nel nord annullerebbero in brevissimo tempo il progresso del nemico. E' un errore comune credere che l'invasione nel sud-ovest della Romania da parte dei tedeschi procurerebbe a questi larghi approvvigionamenti di cereali. Questa parte della Romania è un grande centro agricolo, ma non è il granaio del paese, il quale si trova piuttosto a Braila ed a Galatz. La vittoria tedesca in questa regione faciliterebbe naturalmente le comunicazioni bulgaro-tedesche. Quanto alla piccola guarnigione di Orsova, vi sono tutte le ragioni per credere che riuscirà a salvarsi. In generale la situazione attuale richiede piuttosto pazienza. E' una cosa certa che la Russia fa tutti gli sforzi per venire in aiuto alla Romania, e questo fatto dovrebbe tra poco cambiare completamente la situazione».

Episodii della lotta sui fronti russi

Pietrogrado, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice: Nella regione di Zanarotch, a sud-ovest del lago di Narotch, i nostri esploratori hanno attaccato un posto tedesco e si sono impadroniti di una mitragliatrice. A nord-est di Krede, dopo un bombardamento contro le nostre trincee con lanciabombe, il nemico cercò di prendere l'offensiva sopra un piccolo settore, ma fu respinto dal nostro fuoco. La nostra artiglieria provocò nelle linee nemiche una forte esplosione. Nella regione della ferrovia Kovel-Malepilichi elementi insignificanti nemici intrapresero una offensiva; ma, accolti dal nostro fuoco, si ritirarono nella boscaglia, ove rimasero sotto il nostro fuoco fino alla sera. Durante la notte il nemico si ritirò nelle sue trincee. Nella regione della borgata di Verba, a nord di Kremenetz, costringemmo un aeroplano austriaco ad atterrare e ne facemmo prigionieri gli aviatori. Sul fiume di Sleetka i nostri velivoli lanciarono bombe con successo sui depositi dell'artiglieria e sull'intendenza del nemico nel villaggio di Pavelitche a metà strada a nord-est di Stanislawoff. I nostri esploratori operarono una serie di operazioni nella regione dei villaggi di Kozmaich e di Porogi, a nord-ovest di Zorotsins.

Sul fronte del Caucaso, nella regione di Ighi, i tentativi degli elementi di ricognizione turchi per avvicinarsi alle nostre posizioni sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella regione di Ognet i turchi si avvicinarono alle nostre linee, ma furono respinti. L'avversario sgombrò il villaggio di Chavrafkhan. Abbiamo nuovamente constatato l'uso da parte dei turchi di proiettili esplosivi.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado pubblica la seguente nota: «Il giornale austriaco *Reichspost* del 28 settembre ha comunicato una lista fantastica di perdite che pretende abbia avuto l'esercito russo durante l'offensiva dello valoroso truppe del generale Brussiloff ed ha cercato di confermare tale cifra riferendosi a liste di un certo Ufficio centrale, localizzato a Kiew. E' inutile dire che la cifra citata dal giornale austriaco è stata attinta a fonti tendenziose e non risponde affatto alle perdite attuali russe. Tale cifra sarà necessaria agli austro-tedeschi per consolarli del risultato poco meno infelice della nostra campagna d'estate».

Alexeieff in congedo per motivi di salute

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 25, sera.

L'«Echo de Paris» annuncia che lo Czar ha accordato al generale Alexeieff, capo dello Stato Maggiore russo un congedo di due mesi, necessitato dall'urgenza dello stato della sua salute. Lo sostituirà, durante la sua assenza, il generale Gurko, comandante un esercito della riserva. Alexeieff era stato nominato capo dello Stato Maggiore alla fine d'agosto del 1915, quando lo Czar assunse il comando in capo degli eserciti russi, e prese una parte considerevole nella organizzazione della ritirata russa. Egli seppe sopratutto, evitare nella regione di Vilna l'effettuazione del piano di Hindenburg. Intraprese poi nel principio del settembre 1915 l'offensiva russa nella Galizia orientale e diresse la riorganizzazione dell'esercito russo, compito immenso che il nemico giudicava impossibile. Preparò inoltre l'offensiva vittoriosa iniziata il 4 giugno scorso dal generale Brussiloff. Alexeieff ha dovuto chiedere il congedo per sottoporsi ad un'operazione chirurgica. Gurko, comandante dell'esercito di riserva, di cui fa parte la Guardia imperiale, ha fama di capo energico ed intraprendente.

D. R.

Alti funzionari americani accennano a una possibile rottura delle relazioni con la Germania

Washington, 25, sera.

In seguito a voci sensazionali relative alle conseguenze della guerra coi sottomarini tedeschi, alti funzionari dichiararono che la situazione, quantunque delicata, rimane invariata finanto che il Governo non abbia nelle mani tutte le testimonianze relative ai recenti attacchi di sottomarini; ma ogni violazione alle promesse fatte dal Governo tedesco porterebbe ad una rottura delle relazioni diplomatiche.

(*Ag. Stefani*).

Le condizioni finanziarie della Germania in confronto di quelle inglesi

Londra, 25, mattino.

Il corrispondente da Londra del *New York World* ha avuto un'intervista con Kinnon Wood, segretario finanziario del Tesoro, sulle finanze inglesi e tedesche. Egli ha detto: «Non cerchiamo, nè desideriamo di dissimulare la nostra posizione. Ai pari di quanto facevamo prima della guerra, noi pubblichiamo sempre dichiarazioni finanziarie complete, dalle quali il mondo intero può esattamente determinare la nostra situazione per ciò che riguarda la cassa centrale, i prestiti e le spese. Noi seguiamo una politica di sincerità che riteniamo saggia e che non ci spaventa. La Germania ha adottato una politica non sincera per ragioni che essa giudica saggie e che probabilmente lo sono, ma questa politica non ispira nessuna fiducia, almeno fuori della Germania. Non si ha alcuna dichiarazione delle entrate e delle spese di quella nazione; non vi è alcun tentativo una separazione finanziaria annuale dal principio della guerra. Il totale dei prestiti di guerra è pubblicato in Germania, ma gli impegni derivanti da prestiti a breve scadenza sono tenuti completamente segreti. Le dichiarazioni circa il bilancio, fatte da Helfferich nel marzo scorso, costituiscono il bilancio più straordinario che sia stato mai presentato. Helfferich confessò di non dare una valutazione esatta delle entrate e delle spese. Helfferich non ha parlato di tutte le spese relative all'esercito ed alla marina. Fu dunque un bilancio falso, fatto questo che non si cerca neppure di dissimulare».

In rapporto all'assicurazione di Helfferich che le spese medie di guerra della Germania sono meno elevate di quelle inglesi, Wood ha detto: «È probabilissimo, perchè l'Inghilterra è molto più liberale nei pagamenti delle pensioni e delle indennità alle famiglie dei soldati. Le nostre spese navali attualmente sono più elevate perchè la nostra flotta agisce in un campo di azione molto più vasto. Oltre le nostre proprie spese, noi abbiamo anche assunto una gran parte dell'onere finanziario della guerra, consentendo oderso anticipazioni ai nostri alleati e su scala minore anche ai nostri «dominions», per un valore di un milione ed un milione e mezzo di sterline al giorno». Circa le spese totali dei due paesi, Wood ha detto: «È impossibile valutare le spese della Germania, poichè non è stata pubblicata nessuna statistica ed ignoriamo gli oneri che devono sopportare i municipi tedeschi per quanto concerne la guerra, come per esempio le indennità alle famiglie dei soldati che l'Inghilterra ha sempre compreso nel bilancio imperiale. Le nostre spese fino al 23 settembre 1916, quali sono dimostrate dalle statistiche pubbliche, si elevano a 2281 milioni di sterline. Attualmente che esse raggiungeranno i 3983 milioni nel 1917, comprendendovi le rilevanti anticipazioni fatte ai nostri alleati ed ai «dominions» e che ci saranno rimborsate dopo la guerra. Uno dei fatti più notevoli della nostra finanza è che siamo riusciti a procurarci grandi somme mediante nuove tasse. Abbiamo tutte le ragioni di essere fieri del fatto che un onere due volte e mezzo più elevato delle più forti spese prima della guerra, viene da tutti sopportato comunemente di buon animo. La nazione non che è paralizzata; è questa una chiara prova della ferma decisione dell'intero popolo di continuare la guerra fino ad una conclusione che assicuri a lui ed ai suoi figli la pace e la sicurezza. La legge di finanza votata il 31 luglio 1914 ci ha procurato entrate per 200 milioni di sterline; abbiamo percepito 337 milioni di imposte e ne percepiremo 502 milioni nel 1917. Abbiamo provveduto in questo modo a tutte le nostre spese ordinarie ed al pagamento degli interessi sui prestiti di guerra. Inoltre abbiamo devoluto tutte somme alla guerra, prese dalle imposte. Questi fatti parlano da sè stessi; da essi i neutri possono giudicare della forza finanziaria della Gran Bretagna e della risoluta decisione del suo popolo. La Germania invece è nell'impossibilità di mostrare un tale record».

A proposito del recente prestito di guerra tedesco, Wood si è così espresso: «Avendo annunciato immediatamente dopo la dichiarazione di guerra che i biglietti di Banca non avrebbero potuto essere convertiti in moneta metallica, il Governo tedesco ha proceduto rapidamente all'aumento della carta moneta del paese. Dopo aver permesso un tale stato di cose per un certo periodo, esso lanciò il primo Prestito di guerra, il cui successo fu dovuto principalmente alla carta moneta che esso aveva creata. Quindi il Governo tedesco ripetette immediatamente il suo metodo di finanziamento fino a che non gli sembrò giunto il momento di raccogliere la nuova carta moneta mediante un nuovo prestito. Questo metodo è stato ripetuto cinque volte e si può ripetere indefinitamente fino a che le Banche contraenti non si ribellino alla pressione del Governo. Le statistiche della Reichsbank indicavano il 15 settembre 1916 una circolazione di carta-moneta di 6678 milioni di marchi, contro 1837 milioni al 15 settembre 1913. Inoltre, dal principio della guerra è stata introdotta in Germania una nuova forma di carta moneta, sotto il nome di «biglietti di prestito», il cui totale ammontava il 15 settembre 1916 a 1750 milioni di marchi. Gli articoli della stampa finanziaria tedesca rivelano da oltre un anno l'ansietà dei finanzieri tedeschi a proposito di questo aumento della carta moneta».

Avendo il corrispondente del «New York World» fatto notare come i tedeschi fanno rilevare che i loro prestiti sono sottoscritti in Germania, e che perciò la situazione da questo punto di vista non sarà in Germania, dopo la guerra, peggiore di quanto non fosse prima, mentre la Gran Bretagna collocò i suoi prestiti principalmente in America, Wood ha detto: «I prestiti interni sono preferibili a condizione che i provvedimenti per il loro servizio siano presi prima, come lo mostra l'esempio dell'Inghilterra, che ha fatto fronte agli interessi, all'ammortamento ed al costo dei prestiti mediante nuove tasse. La Germania trascura di fare questo, e troverà molto più duro stabilire nuove imposte durante i difficili tempi che seguiranno la guerra. Queste difficoltà non saranno diminuite dalle relazioni costituzionali tra l'Impero e gli Stati federali, nè dal fatto che i ricchi proprietari fondiari, basandosi su antiquati privilegi politici, hanno sempre rifiutato, ed a giudicare dal tono della loro stampa, rifiuteranno sempre in avvenire di portare la loro giusta parte agli oneri finanziari. Noi collochiamo all'estero soltanto un'infima frazione dei nostri prestiti, e questo fatto deve essere attribuito a una difficoltà di trovare denaro presso di noi, ma al contrario.

«La Germania — ha soggiunto Wood — verrà certo collocare prestiti all'estero dopo la guerra; essa avrà allora il maggiore desiderio di ottenere molto più di noi, importanti prestiti all'estero, ma dovrà far fronte a difficoltà enormi circa il cambio. I cambi all'estero riflettono il giudizio del mondo sulla situazione finanziaria della Germania e della Gran Bretagna. «Scorus indirat orbis terrarum». La nostra riserva in oro è stata mantenuta dopo oltre due anni di guerra, mentre i tedeschi hanno ricorso fino dal primo momento alla loro carta inconvertibile. La nostra politica di tassazione è stata discussa dalle Autorità tedesche come eccessiva, ma nessuno può negare che questo è il sistema della salda moneta, che ci ha dato ottimi risultati».

Wood ha così concluso: «Lascio volentieri ai paesi neutri di fare il loro paragone tra la finanza inglese e quella tedesca; il loro verdetto risulta dai cambi all'estero».

(Stefani).

La crisi ministeriale russa

Pietrogrado, 24.

Le dimissioni del presidente Sturmer, attese da alcuni giorni, non sorpresero alcuno. Il conflitto sorto fin dalla ripresa dei lavori parlamentari fra Duma e Governo, ha reso evidente la necessità di un rimpasto del Gabinetto; perciò i giornali quasi non commentano l'avvenimento e dicono che l'importanza della situazione politica attuale non risiede nelle dimissioni del primo ministro ma nell'attitudine e negli atti ulteriori del Governo.

Una nota inglese

Londra, 24, notte.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* rileva le cause del cambiamento del Presidente del Consiglio russo, le quali costituiscono una chiara indicazione che la sola linea di condotta che il nuovo primo ministro seguirà, sarà quella della più stretta unione colla alleati.

(Stefani).

SULLE VIE DELLA STORIA

I tramonti di Spalato

La Dalmazia non è, come sembra al viaggiatore superficiale, un paese veneziano — è un paese romano. Il suggello di San Marco, impresso sulle torri, sui bastioni, sui portali, sulle fontane, rammenta come il leone alato, tenendosi fermo con le unghie allo scoglio dalmata, affogasse la pirateria turca nell'Adriatico mentre l'Europa cristiana, sotto le mura di Vienna, trema va all'avanzare della Mezzaluna. Ma la politica coniera dalla Serenissima Repubblica non poteva compire i destini delle città litoranee. Satelliti di Venezia, queste ebbero una vita di riflesso, ridotta a scali e depositi di giornale, stimolate a gelosia l'una dell'altra perchè non fossero concordemente gelose della capitale; mentre Roma le aveva create come teste di linea dalle sue vie terrestri saldandole in un blocco al quale si appoggiava l'opera di penetrazione verso l'interno. Il disegno secondo il quale dev'essere ordinata la opposta sponda dell'Adriatico deve essere il disegno romano di fusione e penetrazione continentale. L'unità morale del paese si sbandierò, i montanari dell'interno che Roma aveva disciplinati ricaddero nell'anarchia; quando lo scaltro senato veneto, fomentando l'animosità fra città e campagna, creò intorno ai municipi latini l'accerchiamento slavo che l'Austria ha proseguito dividendo per regnare. Non una ricostituzione del dogado veneziano sarebbe vitale, ma del regno illirico quale lo concepì Napoleone, restitutore infaticabile di schemi romani, e che comprendeva Gorizia, Monfalcone, la Carniola, Trieste, Villach, Fiume, l'Istria, il litorale ungherese, parte della Croazia e Ragusa. I binari delle future ferrovie fra Adriatico e Danubio debbono esser gittati sulle tracce dei tribuni militari. Ricostituito ad unità il sistema adriatico, questo mare interno può acquistare il valore europeo che ebbe ai tempi di Roma, quando la flotta di Augusto ancorava a Porto Corsini e, dal palazzo di Spalato, Diocleziano reggeva l'Impero.

Il Mediterraneo, specchio del mondo, si oscurò quando, cadute le frontiere, infranta l'unità occidentale, Roma ricercò se stessa sempre più a settentrione, a Ravenna, a Milano, ai Acquisgrana, a Magonza, a Parigi, a Vienna, abbandonando l'Italia a duchi e vescovi, l'arcipelago ai corsari, l'Asia e l'Africa all'Islam. Ma un'attrazione irresistibile riconduceva quaggiù gli Stati medievali nati nel querceti del settentrione dalla ghianda del castello feudale. Dalle Crociate all'apertura del Canale di Suez, l'Europa ha proseguito la riconquista della sua culla romana. A intrapresa compiuta, tutte le braccia mediterranee, i mari iberico, gallico e punico, l'Egeo, il Ponto e l'Adriatico cesseranno di essere frontiere della civiltà e riprenderanno ad esserne i centri.

Fra le regioni che rifioriranno sarà allora la Dalmazia, tutta sparsa di rottami imperiali, avanzi di uno scheletro così potente che un suo frammento dà la misura del rimpiccolimento della comunione civile. Iscrizioni dalle parole più lapidarie della pietra che le porta (noise: tumulti donde la morte ignuda non si rivolge a civellare con la vita: anfiteatri sui cui fianco rotolano la pazienza dei demolitori sdrucciolò senza far presa: nequedoli mutilati attraverso i quali sorride il pallore degli olivet: tratti di lastrico che qua e là interrompono il fango nito dei sentieri campestri: capitelli a fogliè di acanto coricati nella verzura, rotonde di tempii scoronate, trofei anneriti di archi di trionfo, vittorie dalle ali spezzate — tu Dalmazia ci salutano tutti gli aspetti, a noi così noti, di quella plastica greco-romana che, ricreata dalla Rinascenza, mummificata nell'accademia, dopo avere alimentato generazioni di inspirati e di copisti, vive ancora di vita propria. Sacri vestigi di un'idea di concordia e di armonizzazione fra i popoli, la quale è alla vigilia di nuove asserzioni, e che però oggi più che non mai riempiono il luogo dove hanno potuto persistere! Sul litorale dalmato hanno persistito più che in qualsiasi terra italiana all'infuori di Roma. Lo stupore del coniadino grosto che adagia i suoi cavoli al margine di un tratto di via romana di cui ignora la direzione: l'orsaro dei campi che mancano di acque irrigatrici sotto l'ombra solenne degli acquedotti cadenti: l'urlo delle lingue nelle insegne pogliotte che attesta il disaldo delle nazioni nel chiuso di una bottegucela di provincia — tutto ripete che, a questa spiaggia dove si spensero le ultime onde del conflitto fra germani e slavi respinto dal centro d'Europa verso il mare, nessuno, nemmeno Venezia, ha potuto restituire l'ordine, l'equilibrio, la pace di Roma.

Le più durevoli fra queste immagini del mondo antico sono l'anfiteatro di Pola e il palazzo di Diocleziano a Spalato. Colà come altrove l'anfiteatro è l'immagine istessa del genio romano. Le assise massicce, le arcate uguali, il cerchio cogchiuso danno il senso del definitivo, della cosa riposata e ferma come se la logica si fosse fatta pietra. Un concetto semplice e una realizzazione totale: la massima forza nella massima sobrietà. Più delle colonne, delle basiliche e degli archi, il Colosseo è romano: e di rivederlo a Pola scuote l'animo fortemente.

Ma a Spalato si ritrova un frammento di un'altra Roma: il palazzo di Diocleziano fra le cui mura, come nel teatro di Marcello, si è incrostata una piccola città. Fu al tempo che gli abitanti di Salona vi ripararono fuggendo l'avanzata dei barbari. Fra le reliquie imperiali, vive e si moltiplica una plebe che spande cenci, inaffia gerani e frigge frittelle all'aria aperta brullicando e schiamazzando dalla mattina alla sera. Spettacolo se non romano, romanesco; che ricorda la pittoresca età in cui, fra le colonne monzali del Foro, si negoziavano i buoi e si giocava a bocce dove rimbalzò tre volte sul suolo la testa di San Paolo. Romanità non precisamente liviana, ma dei Belli, dei Pinaresi e di Papa Cappellari detto anche Gregorio Bevo in contrapposizione di Gregorio Magno; dalla quale sopravvivono, per esempio, l'osteria sotto la vôlta della basilica Ulpia, l'altra osteria fuori Porta Salaria arrampicata sopra un blocco di mura aureliane, le botteguce d'immagini degli ebrei nella città leonina, alcuni Monsignori, certe guardie nobili — in tutto pochi resti nati soltanto agli amatori.

Il palazzo di Diocleziano è un conglomerato di costruzioni parassitarie, difformi e ineguali, raccordate dalle antiche colonne, incrostate sulla facciata, dove furono materiale le ample finestre rivolte al mare e in voce loro si aprirono capricciosamente finestrine con le persiane verdi secondo il bisogno d'aria degli ultimi venuti e a dispetto dei precetti dell'architettura. Un capitello dalle foglie sbocconcellate sporgendo sopra una finestra ombreggia un gruppo di ragazzi che sputano sulla festa dei loro compagni sudici e trillanti in mezzo alla via. Queste nidiate furono forse covate nella stanza di Cesare. Il peristilio del palazzo con le colonne corinzie e il vestibolo con quattro di granito rosa, compongono una piazza. Nel mausoleo è alloggiata la parrocchia, nel tempio di Esculapio il battistero. Un corridoio scoperchiato dal tetto è diventato una strada su cui si aprono tende e porte basse come di abitazioni troglodítiche. E tutto si colora di muffa e odora di umanità, attirando e scoraggiando insieme come la vecchia Napoli e la eterna Costantinopoli, e ognuno di quei luoghi che i ricchi turisti vogliono preservare dallo sventramento perchè sono certi che non vi abiteranno mai. Ma è sera, sopito il frastuono, scomparsa la gente entro i ginepli, fuso nella solennità della mole il frastaglio delle canapole, l'augusto profilo del palazzo riprende la sua imponente maestà. La luce del giorno indugia entro le orbite vuote delle sue finestre rivolte all'Adriatico, dalle quali il vecchio Imperatore, appoggiato sui gomiti, riguardava scendere nel mare col sole l'impero d'occidente per rinascere entrando sopra le noque di Bisanzio nell'oriente lontano.

Più volte, dalla terrazza di Spalato, il vecchio augusto deve aver misurato con un brivido la distanza che la separava da Roma. Già, fin dall'editto di Caracalla, tutti i sudditi dell'impero essendo cittadini romani, Roma era dovunque: ma la presenza dell'Imperatore conservava pur sempre i sette colli come centro del mondo. Egli, Diocleziano, aveva osato primo voltare loro le spalle, dichiarare l'Italia provincia come le altre, l'Urbe città come le altre: aveva osato ripartire secondo necessità pratiche la maestà romana imperiale per principio indivisibile: smetteria con la commedia costituzionale della larva di un popolo e della larva di un senato che delegavano la larva del loro poteri a un Imperatore, il quale, possedeva già sopra loro il potere effettuale, il buon diritto della realtà e della necessità. Pastore illirico, soldato di frontiera, insensibile alla maestà delle mura antiche, delle formule vieie, dei simboli vuotati di senso, Diocleziano era quello che noi diremmo un organizzatore e un rivoluzionario. Ostentando il suo orgoglio di parvenu, oltra soltanto degno di visitare la capitale, quando, dopo vent'anni di regno, di riordinamento amministrativo e militare in piena opposizione con le tradizioni romane, fu certo di avere sacrificato Roma all'impero, di averla annullata nella sua creazione. Ma da questo superbo viaggio nacque il pensiero dell'abdicazione, catastrofe d'un misterioso dramma interiore fra i più appassionanti della storia. Veduta Roma, il novatore senza scrupoli non osò più regnare da Spalato. Vi ritornò, contemplatore solitario, ad aspettare la morte, rimirando il sole cadente. Aveva forse il genio lucido della città eterna inalnato nel suo cuore il dubbio che, con tutta la sua gloria di restauratore, Diocleziano avrebbe segnato col proprio nome il principio della fine? Che, per opera sua, questo fulgente Mediterraneo, specchio del mondo, da centro sarebbe divenuto frontiera e l'Adriatico ridente un corridoio cieco in fondo al quale sta un muro? Col soffio freddo del mare che ha annegato l'ultimo raggio di sole, i presentimenti salivano a ghiacciare il cuore del vecchio che si ritirava dalla finestra invasa dall'oscurità senza voltarsi indietro.

L'UOMO CHE HA VIAGGIATO.

L'atroce miseranda fine di un vecchio deportato

Le nuove torture del Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, sera.

L'«Echo de Paris» pubblica l'estratto di una lettera che il suo corrispondente da Troyes riceveite da un deportato in Germania, in cui racconta una scena atroce di cui il prigioniero stesso fu testimonio. Il fatto avvenne mentre egli insieme ad altri 68 prigionieri civili si incamminavano verso l'esilio. Tra le altre angherie che i tedeschi infliggono ai disgraziati vi fu quella di farli rimanere quattro giorni senza mangiare, avendo però la raffinatezza e la crudeltà di farli passare alle ore dei pasti innanzi alle cucine da campo. «I disgraziati erano obbligati a passare la notte all'aperto nei campi, coricati bocconi, sotto la minaccia delle sentinelle che avevano dichiarato che tirerebbero sul primo che alzasse la testa. Un disgraziato vecchio, novantenne, avendo fatto un movimento, per la fatica risentuta dall'incomoda posizione, la sentinella gli vibrò col calcio del fucile un colpo alla testa asportandogli il cuoio capelluto. Il disgraziato, curato alla meglio, da un vecchio medico che faceva anche pure parte del convoglio, dovette al mattino riprendere il cammino insieme alla compagnia sventurata. Dopo una marcia penosissima di 35 chilometri, giunto innanzi ad un castello, il ferito non potendo più avanzare, il sottufficiale ordinò ai due prigionieri di scavare una fossa. Era per seppellire il vecchio morente, a cui si infliggeva l'atroce supplizio di vedere scavare la propria tomba. Quando la fossa fu terminata, gli ufficiali tedeschi, visibilmente impazientati, attesero che il vecchio avesse esalato l'ultimo respiro, poi ne fecero gettare il corpo ancor caldo nella fossa. Dopo di che il triste convoglio riprese il cammino.

Telegrafano da Amsterdam al «Petit Parisien» che le deportazioni dei belgi continuano, malgrado le proteste rivolte al governatore generale von Bissing. I deportati da Gand furono inviati nelle retrovie del fronte della Somma, ove sono impiegati a scavare trincee. Cinquecento borghesi di Bruges, deportati, sono stati addetti allo stesso lavoro lungo la frontiera olandese. Le deportazioni ora cominciano a Namur. Le autorità tedesche proibiscono alle donne di accompagnare alla stazione i loro parenti. Ogni dimostrazione incontra una spietata repressione.

B. B.

Come Thierry organizzerà il sottosegretariato dagli approvvigionamenti

Parigi, 25, sera.

Come già è stato annunziato, il Governo ha deciso di realizzare l'unità di direzione dei servizi di vettovagliamento militare e civile. Questi diversi servizi, tanto nella zona dei combattenti, quanto nella zona interna, saranno accentrati nelle mani del deputato Thierry che assumerà il titolo di Sottosegretario di Stato per il vettovagliamento e per l'alimentazione. Quale sarà il programma del Sottosegretario Thierry? Ecco come egli lo ha esposto al *Journal*. Perchè, osserva il Thierry, i non combattenti, la popolazione civile non debbono avere i loro «stock»? Perchè non sono essi pure provveduti di intendenza? È necessario creare delle riserve regionali, provocare l'inizio di Camere sindacali e che si formino più stretti e diretti rapporti fra produttori e venditori. Per le derrate essenziali si potranno anche fare acquisti in comune con l'intendenza militare. A questo modo si eviterebbe di più fare maggiori acquisti che ripartirebbe poi nella zona interna.

Le compre di cereali per gli eserciti inglese, italiano e francese, si fanno in questo momento cooperativamente, e ciò permette di ottenere una economia del 40 per cento. Sarebbe forse impossibile far partecipare a tale mite anche le popolazioni civili? Si ricorre appello al concorso dell'Intendenza, la quale ha bisogno di cui non dispone nessun altro Ministero. Ciò che sovratutto occorre è decentrare l'approvvigionamento, organizzare la distribuzione locale, regolare, delle derrate necessarie alla l'esistenza. E questo il solo mezzo per ottenere i cereali ai prezzi normali ed aiutare la popolazione a sopportare i sacrifici necessari in quasi tutti i paesi.

Thierry è a capo dei servizi dell'intendenza che dipendono dal Ministero della Guerra e che comprendono un personale di migliaia di uomini. Bisognerà regolare la situazione e le attribuzioni nell'attuale organizzazione. La decisione presa dal Governo rivelerà durante questa guerra una riorganizzazione del Ministero della Guerra.

Il ricorso Douhet respinto dalla Cassazione

Roma, 25, notte.

Oggi la Corte di Cassazione, a sezioni riunite e composta di quindici consiglieri, presieduta dal sen. Lodovico Mortara, ha discusso il ricorso presentato dal colonnello di Stato Maggiore cav. Giulio Douhet. I fatti, che hanno dato origine al ricorso, furono esposti da un comunicato del Governo. Nella fine dello scorso mese di agosto il colonnello di Stato Maggiore cav. Giulio Douhet inviava in busta aperta, a mezzo di intermediari, un suo lungo memoriale intorno alla nostra guerra, al ministro senza portafoglio Leonida Bissolati, al ministro degli Esteri on. Sonnino e a quello della Pubblica Istruzione, sen. Ruffini. Il fatto evidentemente costituiva il reato preveduto dall'ordinanza 28 luglio 1915 del Comando Supremo. Conseguentemente il colonnello Douhet veniva deferito al Tribunale di guerra di Cedrolpo, e, ritenuto colpevole dell'ascrittogli reato, veniva condannato ad un anno di reclusione militare ed a L. 170 di multa. Contro la condanna il colonnello Douhet presentava, in tempo utile, ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina e alla Suprema Corte di Cassazione. Alla Corte di Cassazione il ricorso è stato discusso nel pomeriggio di oggi. Presiedeva l'illustre primo presidente Mortara. Sedeva al banco del rappresentante la legge il procuratore generale comm. Nones. A sostenere le ragioni del ricorrente era l'avv. Orazio Raimondo, il consigliere comm. Santoro ha fatto una relazione lucidissima, chiara, imparziale, dei mezzi di ricorso inoltrati dal colonn. Douhet. Parlò quindi l'on. Raimondo svolgendo i motivi del ricorso. Poscia il procuratore generale Nones ha esposto le ragioni onde riliene che il ricorso debba essere respinto. Alle ore 19,30 il pubblico e gli avvocati sono stati fatti uscire dall'aula, ove la Corte è rimasta per la sentenza, circa un quarto d'ora. Riammessi il difensore ed il pubblico, composto dai più noti avvocati di Roma, il primo presidente sen. Mortara ha letto la sentenza, con la quale la Corte di Cassazione, esaminati gli atti del processo, rigetta il ricorso del colonnello Douhet. Fra breve sarà discusso il ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina.

Norme pei contratti di forniture viveri

Roma, 25, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca:

1) Tutti i contratti di forniture viveri scadono il 31 dicembre prossimo. Occorre quindi assicurare fin d'ora il servizio per il prossimo 1917.

2) Poichè però le ripercussioni dell'eccezionale stato di cose del momento, le condizioni dei mercati ed il particolare carattere assunto dai servizi in determinate località, consigliano in massima di non impegnare le amministrazioni per la durata di un anno, questo Ministero determina che le aggiudicazioni siano fatte per un semestre, lasciando ai Comandi di presidio ed alle autorità interessate, previa autorizzazione dei rispettivi Comandi di Corpo d'armata, di stabilire per fondate ragioni di convenienza economica e per particolari eventuali esigenze di servizio, la durata di un anno.

3) Nei contratti in ogni modo dovrà esser apposita clausola pattuita che si intendono rinnovati per un eguale periodo di tempo ove non venga data regolare disdetta da una delle parti trenta giorni prima della scadenza.

4) Nelle aggiudicazioni sarà preferito il sistema della licitazione privata essendo gl'inviti a tutte le persone o ditte che per la loro posizione morale e finanziaria offrono ampie garanzie di una buona esecuzione del servizio. Potranno però sempre i Comandi di presidio e le altre autorità interessate previa autorizzazione dei rispettivi Comandi di Corpo d'armata e quando speciali condizioni dei mercati e le singole località facciano ritenere probabile di raggiungere in siffatta guisa una maggiore economia, prescegliere anche le trattative private.

5) Questo Ministero avverte che per i contratti di forniture di generi per i quali sia stato imposto il calmiere dovranno essere stanziati di base i prezzi segnati dal medesimo per le vendite all'ingrosso, i quali potranno soltanto essere aumentati di una super-quota da mantenersi nel limite strettamente corrispondente alle spese ed oneri che nelle vendite fatte sul comune mercato non si sopportano.

6) Ai contratti per singole forniture, dovranno essere allegati i capitolati rispettivi in seguito indicati.

7) Questo Ministero però determina che dai capitolati in cui sono previsti compensi per il servizio in tempo di mobilitazione parziale o generale vengano stralciati paragrafi relativi ai pericoli stessi; che di tale stralcio venga fatta apposita menzione nei contratti e che in questo sia tassativamente indicato che nessun compenso spetterà ai fornitori al titolo in parola. Dell'esatto adempimento delle prescrizioni del presente numero, saranno personalmente e solidalmente tenuti responsabili gli ufficiali che sottoscriveranno i contratti e le autorità che li approveranno.

8) Determina ancora che nei contratti stessi venga in modo esplicito precisato che qualunque variazione nella forma, per qualunque causa, non potrà dare diritto agli assuntori di pretendere indennità o compensi di sorta dall'Amministrazione militare.

Premessi tali criteri di indole generale che si intendono applicati a tutte indistintamente le nuove forniture da aggiudicare, la circolare ministeriale passa a disciplinare le norme in base alle quali dovranno svolgersi i singoli servizi.

Per la chiusura alle ore 22,30 dei pubblici esercizi

Roma, 25, sera.

La Questura di Roma ha impartito le più rigorose misure per l'applicazione, cominciando da questa sera, del nuovo decreto luogotenenziale col quale tutti i pubblici esercizi come ristoranti, trattorie, caffè, osterie, bars, dovranno chiudere inderogabilmente alle 22,30. Non rimarranno dopo le 22,30 aperti che i soli ristoranti della stazione a disposizione esclusiva dei viaggiatori in arrivo o in partenza. La Questura denuncierà all'autorità giudiziaria i trasgressori.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione degli impiegati civili, in armonia ai criteri che hanno ispirato gli ultimi decreti luogotenenziali sul risparmio della luce e sui doveresi sentimenti che impone l'ora presente, ha deliberato di anticipare, a decorrere dal 1.o dicembre prossimo, la chiusura delle sale dell'Associazione destinate ai giuochi, alla lettura e alla conversazione.

Sorge ora una questione per i *buffets* dei teatri. La questione verrà sottoposta al Ministro dell'Interno.

Visita di Ministri al palazzo Chigi

Roma, 25, notte.

Oggi i ministri Meda, Colosimo, Ruffini, Scialoja si sono recati a Palazzo Chigi, già sede dell'ambasciata d'Austria presso il Quirinale, accompagnati da alcuni funzionari del genio civile. I ministri hanno visitato l'edificio e si sono trattenuti con il principe don Ludovico Chigi e con la marchesa Iorisa. I membri del Governo hanno lasciato il Palazzo alle 16. Come è stato annunciato il diritto di prelazione da parte del Governo per la vendita del Palazzo, i ministri hanno voluto farsi un'idea con una visita sul posto dell'opportunità di occuparne buona parte. Oltre a quella, l'onorevole Meda, col spirito quale ministro delle finanze, [illegible] del patrimonio demaniale, e degli onorevoli Ruffini e Scialoja, che hanno voluto [illegible] conto dell'esito dei valori artistici [illegible] nel Palazzo, la presenza dei ministri Colosimo si spiega col fatto che già da tempo era stata formulata la proposta di trasformare l'antico palazzo in una più ampia e degna sede del Ministero delle Colonie. La visita odierna è stata intesa ed organizzata soprattutto in seguito, dopo la relazione che dovrà preparare il genio civile e dopo scambi di idee fra i membri del Governo, presentate al Consiglio dei Ministri le proposte del caso.

Bollettino Militare

Roma, 25, notte.

Il *Bollettino Militare* contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

Maggiore di fanteria promosso tenente colonnello: Grossi cav. Camillo, comandato in servizio Stato Maggiore. Tenente di cavalleria promosso capitano di complemento: D'Annunzio Gabriele del reggimento lancieri di Novara. Tenente di complemento d'artiglieria nominato tenente in servizio attivo: Dei Lucchesie Angiolo, distretto Livorno reggimento artiglieria campagna Pisa (7). Sottotenente di complemento di artiglieria nominato sottotenente in servizio attivo: Miserino Alberto distretto Caserta deposito scuola bombardieri.

Ufficiali in servizio attivo permanente

Corpo di Stato Maggiore

I seguenti maggiori dell'arma di fanteria sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Asinari di Bernezzo, De Obertis, Maravigna, Rugieri, Bastico, Testa, Grisi, Alberti, Leone; Grossi tenente colonnello arma di fanteria trasferito nel Corpo di Stato Maggiore.

Arma dei Carabinieri Reali

I sottonominati sottotenenti nell'arma dei carabinieri sono promossi al grado di tenente nell'arma stessa: Mollica, Podagrosi, Pugno, Bosco, Landoni, Mercadi, Luca, Vessichella, Guarino. I seguenti tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nell'arma dei carabinieri reali con la destinazione a fianco di ognuno di essi indicata: Lerici, 36 fanteria, destinato tenenza Catania, legione Palermo; Borla, deposito fanteria Bologna id. Catania id. Milano; Quaglia, 1 fanteria id. Velletri id. Roma; Rauccl deposito fanteria Chieti id. Sulmona id. Roma; Invrea 47 fanteria id. Brescia id. Milano; Rinaldi deposito fanteria Chieti id. Ancona id. Ancona.

Arma di fanteria

Bombelli tenente complimento di fanteria distretto Frosinone deposito Frosinone nominato tenente in servizio attivo e destinato 59 fant.; Longo sottotenente 42 promosso tenente continuando nell'attuale destinazione; Bosi, 8 bersaglieri; Alberti 62 fanteria; Azzali 11 bers.; Cimino 34 fant.; Placidi 33; Cerro 4 bers. ciclisti; Simeoni 23 fant.; Peroni 6 alpini; Dell'Erba 83 fant.; Romona 77; Ralli 78; Longo 11; Confalonieri 61; Romer 7 alpini; Podagrosi 2 granatieri; Scarperia 23 fant.; Bianchi 50.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando nell'attuale loro destinazione: Lorenzoni 5 alpini; Vigevani 4; Marchesi 9 bersaglieri; Tempesta deposito fanteria Ivrea; Spinelli 8 bers.; Salvi 69 fant.; Carnesecchi 35; Verdinois deposito fanteria Napoli; Ghirardi 5 bersaglieri; Genina 12; Pollini 87 fant.; Cardano 1 alpini; Pecchioli deposito fanteria Massa; Brancati 36 fant.; Pistricalvina 8 bers.; Bianchi 1 alpini; Demarchis 7 bers.; Aveta 2 alpini; Lotesoriere 80 fant.; Sodaro 8 bers.; Nardi deposito bersaglieri Palermo; Fasini 41 fanteria; Zanni 56; Spinelli 4; D'Aditzio 11 bers.; Bagliani deposito bersaglieri Palermo; Ceccoli 9 fanteria; Gambetti 35; Genesio 33; Florito deposito bersaglieri Palermo; La Vecchia 3 fanteria; Maretti 37; Rizzi 35; Migliavacca deposito fanteria Milano; Tesii 5 alpini; Amadio 35 fanteria; Belardi 44; Raimondi deposito fanteria Catania; Stella 56 fanteria; Matioli deposito fanteria Arezzo; Fiesca id. id. Catania; De Biasio 94 fant.; Dall'Oglio deposito fanteria Milano; Schizzi 56 fant.; Stefanelli 36; Landi 2; Petrini 43; Manessero 33; Vigilante deposito fanteria Novara; Cianci 2 fant.; Rubicondo deposito fanteria Novara; Bruno 2 fant.; Ruggieri deposito fanteria Novara; Presti 2 fant.; Filiorsano 18; Manfredi 3 alpini; Spiller tenente colonnello Stato Maggiore promosse colonnello nell'arma di fanteria; Bes maggiore 1 alpini promosso tenente colonnello.

Turco, tenente-colonnello 2 granatieri trasferito 74 fanteria; Barberis, id. Deposito fanteria Napoli, id. Deposito fanteria Macerata; Veronese, id. id. 11 fanteria, id. id. Genova; Clementi, maggiore 62 fanteria, id. 93 fanteria; Moroni id. 58, id. Deposito fanteria Chieti; Coop, id. id. 6 alpini; Musso, id. 73, id. 58 fanteria; Spalla, id. 57, id. 76; Del Pato, id. 71, id. 70; Morrone, id. Deposito fanteria Roma, id. Deposito fanteria Pisa; Crema, id. 26 fanteria (comandato Scuola militare), id. 15 fanteria, cessando di essere comandato come sopra; Giorgi, capitano 81 fanteria, comandato Ministero della Guerra; Astor, id. 8, trasferito Deposito fanteria Napoli; Di Martino, id. 75, id. 20 fanteria; Primiero, id. Deposito fanteria Siracusa, id. Deposito fanteria Caltanissetta; Pezzi, id. 26 fanteria, id. 85 fanteria; Mortara, id. 57, id. 56; Pou, id. 3, id. 55; Falcone, id. Deposito 15 fanteria, id. 53; Noya, id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea, rimpatriato e destinato 55 fanteria; Rovida, id. 7 fanteria, trasferito 56; Nucci, id. 12, id. Deposito fanteria Siracusa; Gobbi, id. Deposito fanteria Caltanissetta, id. 81 Ozieri; De Cristofaro, id. 3 fanteria, id. id. Catanzaro; Agrò, id. Deposito fanteria Novara, id. 85 fanteria; Craveri, id. id. Massa, id. 38; Nicoletti, id. 14 fanteria, id. Deposito fanteria Siena; Pitta, id. 6 bersaglieri, id. 76 fanteria; Bolognesi, id. Deposito fanteria Milano, id. 2 granatieri; Ruffo, id. 37 fanteria, id. 2 granatieri; Errichelli, id. Deposito fanteria Torino, id. Deposito fanteria Torino; Conti tenente 3 fanteria, id. 56 fanteria; Bonighi, id. 52, id. Deposito fanteria Firenze; Pezzino, id. Deposito fanteria Livorno, id. 81 Brescia; Adabbo, id. 14 fanteria, id. id. Ozieri; Damiani, id. 81, id. id. Catanzaro; Fabriato, id. 8 bersaglieri (comandato battaglione Scuole aviatori), id. 13, Brescia, cessando di essere comandato come sopra; Matteoni, id. 3 bersaglieri, id. Deposito bersaglieri Savona; Susi Copitani, id. 4 alpini, id. id. alpini Torino; De Franchis, id. 6 fanteria, id. 81, fanteria Torino; Messori, id. 29, id. id. Torino; Liberanome, id. 46, id. id. Torino; Airoldi, id. 30, id. id. Torino; Brumardi, id. 1, id. id. Torino; Pres

Cronaca Cittadina

La chiusura degli esercizi pubblici alle 22,30

Ieri sera è andato in vigore a Torino, come in tutta Italia, il secondo decreto luogotenenziale per la chiusura di tutti gli esercizi pubblici, indistintamente, alle 22,30. Il precedente decreto del 19 ottobre aveva diviso gli esercenti in due parti, una con chiusura alle 22,30 e l'altra alle 23,30, e naturalmente le parti si accapigliarono. La prima categoria incominciò ad agitarsi chiedendo un orario unico di chiusura, ma alle 23 — cioè in sostanza mirava a mezz'ora di tolleranza — ed il Governo in questi giorni chiudeva le polemiche fissando la chiusura per tutti alle 22,30. Gli esercenti hanno accolto la deliberazione e l'hanno da ieri sera scrupolosamente osservata con spirito di patriottismo, non senza qualche riserva circa la sua efficacia nell'economia dei consumi quando rimangono aperti teatri, cinematografi, società, circoli ed altri ritrovi pubblici più dispendiosi e di assai più difficile controllabilità. Specialmente i proprietari di ristoranti e caffè del centro, che hanno rilevanti spese di personale, di affitto, di *forfaits* di luce, ecc., la quali permangono nonostante la riduzione dell'orario, ritengono di compiere un sacrificio assai maggiore nei confronti dei proprietari di bar, osterie e d'altri esercizi di più modeste proporzioni.

In quasi tutti i ritrovi ieri sera la clientela si attardò assai all'ultimo minuto legale: proprietari e camerieri, a scanso di gravi penalità, dovettero fare cortese insistenza perchè il pubblico abbandonasse sollecitamente i locali. La chiusura di questi esercizi ha dato alla città un anticipato aspetto notturno, con una sola variante: quella dei trams ancora in movimento.

Tutto esaurito.....

Con due parole è detto tutto: palchi, poltrone e posti numerati sono già venduti da ieri per la gran serata di domani al Politeama Chiarella a beneficio della Famiglia del Soldato.

Rare volte l'annuncio d'uno spettacolo ebbe una così immediata risonanza nel pubblico, che rivedrà e risentirà domani sera sulla medesima scena tanti artisti illustri e simpatici, che per un'opera buona di carità civile ancora una volta si raccolgono intorno ad un programma vario e bizzarro, come bizzarra è la varietà dei temperamenti e dei generi artistici risultante da tanta collaborazione di cantanti e di attori.

Ma se i posti distinti e numerati, le poltrone e i palchi, sono già esauriti, resta ancora in platea e in galleria molto posto a disposizione dei... primi occupanti; e certo ogni spazio libero sarà preso d'assalto domani sera all'aprirsi del teatro.

Nessun programma sarà venduto, nessuna colletta sarà fatta prima e durante lo spettacolo, che già assicura un cospicuo incasso per la sottoscrizione municipale della Famiglia del Soldato.

Pacchi natalizi ai prigionieri di guerra

Il Comitato di soccorso ai prigionieri di guerra ricorda agli interessati che i pacchi impiegano da Torino ai vari campi di concentrazione austriaci dai quindici ai venticinque giorni prima di essere recapitati. E' perciò necessario affrettare l'invio di pacchi di cibarie e d'indumenti ai prigionieri, onde possano giungere ai medesimi per le prossime solennità natalizie e di capo d'anno. In vista poi dello scopo benefico informatore della nostra istituzione, varie Ditte fornitrici hanno conservato prezzi tali che questo Comitato può ancora, per ora, dare corso alla spedizione dei pacchi di cibarie ed indumenti ai prezzi da tempo fissati e che per comodità del pubblico qui appresso si ripetono:

Pacchi postali contenenti cibarie — Pacco N. 1, L. 5. Contiene: Kg. 1 pasta di Napoli; Kg. 1 riso; una scatola di burro da 250 gr.; una scatola salsa pomidoro da 200 gr.; una scatola carne uso militare; una scatola di sardine; un pezzo sapone da 250 gr. — Pacco N. 2, L. 7,50. Contiene: Kg. 1 pasta di Napoli; Kg. 1 riso; una scatola burro da gr. 250; una scatola salsa di pomidoro da 200 gr.; due scatole carne uso militare; una scatola di tacno; una scatola di sardine grande; grammi 100 di caffè; gr. 150 di zucchero; un pezzo sapone da 250 gr. Invece del tacno e sardine si può avere una scatola di prosciutto). — Pacco N. 3, L. 10. Contiene: come il pacco N. 2 più gr. 500 di marmellata e gr. 150 di cioccolato.

Pacchi postali contenenti indumenti — Pacco N. 4, L. 10. Contiene: 1 paio mutande maglia cotone felpata pesante; 1 corpetto maglia cotone felpata pesante; 2 paia calze cotone pesante; una sciarpa lana mista. — Pacco N. 5, L. 14,50. Contiene: 1 paio mutande lana mista; 1 corpetto lana mista; 2 paia calze lana; una sciarpa lana mista. — Pacco N. 6, L. 36,50. Contiene: 1 paio mutande; 1 corpetto; 2 paia calze; una sciarpa; tutto in lana pesante.

Ad ogni pacco si può aggiungere una razione di tabacco, scelta fra le seguenti: 6 sigari toscani per L. 0,90, oppure 4 pacchetti sigarette Macedonia per L. 1,60, oppure 4 pacchetti di tabacco da pipa per L. 1. I sigari e sigarette importi sono da aggiungere a quelli su esposti per pacchi N. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Per ulteriori alle richieste di parecchi prigionieri, questo Comitato ha istituito un nuovo pacco segnato: Pacco N. 7, al prezzo di L. 7, contenente: 2 scatole carne; una scatola burro di gr. 250; una scatola prosciutto; una scatola sardine; un pacco cioccolato; una scatola latte condensato.

Non sono ammesse varianti nel contenuto dei pacchi a desiderio dei committenti. Non si ricevono oggetti da includere nei pacchi. Se l'ordinazione vien fatta a mezzo vaglia postale, aggiungere al costo del pacco 5 centesimi per la tassa di quitanza. Le ordinazioni si ricevono dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno anche festivo unicamente presso la *Croce Rossa*, alla sede del Comitato di soccorso pei prigionieri di guerra, in Torino, via Maria Vittoria, 12.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra

Sotto la presidenza del Prefetto comm. Verdinois si è radunato il Comitato provvisorio eletto nella riunione del 30 ottobre passato, coll'incarico di approvare lo Statuto del Patronato e di iniziare il suo funzionamento. Erano presenti o scusatori Ferrero Di Cambiano, per la Cassa di Risparmio di Torino, e conte Rebaudengo, per il Comizio Agrario di Torino; il comm. ing. Salvadori, per le Opere Pie di S. Paolo; il conte Righini di S. Albino, per l'Associazione Agraria Piemontese; il commendator Rinaudo, per il Comune di Torino; i sigg. avvocati cav. Fer, colonnello Sartoris e avv. Zanetti per i Comizi Agrari di Pinerolo, Susa e Ivrea. Avevano aderito l'on. Compans, per il Comizio Agrario di Aosta, il cav. Zaccone per la Federazione Agraria ed il comm. Peyron, per la Provincia di Torino. Assisteva alla riunione il dott. Mario Casalini, per l'Opera Nazionale, ed il dott. Fausto Lazzaroni, segretario del Comitato provvisorio. Dopo ampia discussione i convenuti approvarono lo Statuto del Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra e per i figli dei contadini resi dalla guerra permanentemente inabili al lavoro; venne riaffermato dai convenuti il proposito di esercitare l'assistenza agli orfani dei contadini, mantenendoli preferibilmente presso le famiglie dei loro Comuni rurali; di prescindere nell'attuazione del programma patriottico da ogni pregiudiziale politica o religiosa, guidati dal solo concetto di ridurre al minimo possibile agli orfani i disagi della vita, ed educandoli all'arte esercitata dai loro padri morti. A voti unanimi venne deliberato di invitare il comm. Peyron, rappresentante della Provincia, ad assumere la presidenza del Comitato provvisorio che immediatamente inizierà la raccolta delle adesioni per giungere alla costituzione dell'amministrazione regolare del Patronato. Il Comitato provvisorio ha sede presso l'ufficio regionale piemontese per la Mutualità Agraria, piazza Palazzo di Città n. 5.

Seguendo la Cronaca

ALL'IDEAL
Nuovi Magazzini di Calzature

In questi giorni si è aperto un nuovo elegante negozio di calzature in via XX Settembre, 67, ang. via Barbaroux. Esso è dovuto all'iniziativa della Ditta E. Allocchi e C., che si propone di lanciare sul mercato gli articoli più moderni e più eleganti delle migliori produzioni italiane e straniere, specialmente per signora. Il bel negozio, in stile Impero applicato dalle linee generali fino al più minuscolo particolare, è stato in questi giorni ammiratissimo da un pubblico distinto di compratori e di compratrici. Furono lodati l'impeccabile mobilio dei *Fratelli Bozzi* (via Mercanti) ed i signorili lampadari della *Società Lario* che provvide all'impianto della luce. L'indispensabile *Registratore di Cassa* (il sicuro amico delle Ditte bene organizzate) ha già registrato numerose ed importantissime compere quotidiane, con grande soddisfazione della clientela. E questo si capisce, pensando alla competenza del dirigente il negozio, il signor Allocchi, che fu già apprezzatissimo Direttore del Calzaturificio Varesino nelle nostre città. Gli auguri alla nuova bella iniziativa potrebbero sembrare superflui, pensando che, appena iniziatasi, essa già trionfa con la sua ottima merce e coi suoi buonissimi prezzi. Oggi, domenica, prima Esposizione alle vetrine.

Celestial candore...

Chi si ferma a contemplarla vive un momento di estasi e di rapimento, dimentica la materialità dell'opera umana ed assurge ai alle, nobili e purissime aspirazioni d'arte e di poesia, che toccano i sensi più delicati dello spirito.

E' tutta una esposizione bianca, ove il candore della colomba, che compendia un finissimo gusto, un forte amore al bello, una fine semplicità, un'alta eleganza, resa più bella sotto un velo di simpatica modestia; è tutto un ambiente affascinante, che stimola un irresistibile desiderio, è quell'ascendente che, sull'animo delicato e sensibile della donna, esercita sempre una cosa perfetta; è la Camiceria ideale, che conosce e racchiude tutti i segreti della moda, che conquista e vince ogni riluttanza, è l'*Eleganza Femminile*, in via Garibaldi in vicino ai portici del Municipio).

Le conquiste della "camicetta,,

Quando si dice «camicetta» e si parla delle sue conquiste, s'intende senz'altro il «tipo» di camicetta che esce dalla ben nota fabbrica di via Garibaldi 38: *La Merveilleuse!* L'antico negozio *Tessuti e merceria* di via San Massimo 45 è la sua più recente conquista. In esso infatti, la nuova proprietaria Annetta Ardore terrà in deposito il completo assortimento di *blouses* confezionate dalla *Merveilleuse* e le venderà allo stesso prezzo fisso di fabbrica.

Liquidazione sotto costo!

Intanto, in questi giorni, si procede a una vera liquidazione della poca merce ancora esistente dell'antica Ditta, a prezzi sotto costo. In quest'epoca di rincaro l'occasione è delle più propizie per fare delle buone compere.

Esami di abilitazione all'insegnamento del francese

Per coloro che vorranno presentarsi, nella prossima sessione, agli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua francese, è imminente l'apertura di un corso superiore speciale, il cui svolgimento è affidato al chiarissimo prof. Romeo Lovera, del R. Istituto Superiore di Studi Commerciali, di Torino. Per schiarimenti rivolgersi, entro il corrente mese, alla «*Stet*», piazza Castello, 86. Telefono 6-73.

Spedizioni pacchi postali
per militari alla fronte

Gli indumenti di lana sono i più utili doni per le prossime feste. La *Ditta Gerda e Bowman* (portici piazza Castello, 19) che nel suo reparto speciale tiene i migliori tipi, al prezzo più conveniente, ne facilita l'invio, incaricandosi *gratis* dell'imballo e della spedizione (a nome del compratore).

O. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, è quest'anno fornita, oltre ai soliti suoi articoli, di un ricco, conveniente assortimento di paletots per signora.

Studiate! Studiate!

La *Scuola Lyste* (via Bogino 4) inizia col 1.o dicembre nuovi Corsi di Francese, Inglese, Russo, Tedesco. (L. 8 mensili).

I Divertimenti

Mario Casaleggio

dopo di aver assistito alla rappresentazione privata della «film»: *Oltre la vita... Oltre la morte*, così scriveva:

«*Carissimo amico Flandra,*

«Ti ringrazio d'avermi procurato ieri ore di vero godimento artistico: già conoscevo il valore dei due attori Diana Karenne e A. Capozzi, ma mai avrei immaginato che così mi sarebbero arrivati a farmi palpitare e, se non dico troppo, al punto di farmi piangere.

Il Cav. Uff. E. M. PASQUALI

per aver personalmente diretto questo splendido capolavoro può dichiararsi soddisfatto, perchè rilegge che nel campo cinematografico non si possa arrivare più in là.

«Senza del dilungho, e salutandoti, tuo amico

«*Mario Casaleggio*».

Lunedì, 27, prima rappresentazione di questo grande lavoro al *Cinema-Teatro Vittoria*.

"Destino,, con la "Borelli,,
a prezzi aumentati al "Cinema Splendor,,

Il successo straordinario di questo appassionante lavoro della *Caesar e* della magnifica interpretazione di Alda Borelli, ha indotto la direzione dello *Splendor*, per disciplinare l'enorme affluenza di pubblico, ad aumentare i prezzi. Essi saranno oggi i seguenti: *Galleria L.* 1,50 - *Primi posti L.* 1,00 - *Secondi posti L.* 0,50. (Non valevoli gli abbonamenti). Si conferma nella prossima settimana l'analista in scena di *Cavalleria rusticana*, dramma di Giovanni Verga, che sarà proiettata con accompagnamento a grande orchestra.

Fabienne Fabrèges in "SPASIMI,,

porterà da lunedì, 27 corr., al *Cinema Royal*, l'espressione della sua efficace maschera tragica e la sua squisita femminilità parigina.

Questo capolavoro della giovane Casa Torinese «Corona Film» colla mirabile esecuzione, coll'impeccabile fotografia e colla splendida messa in scena, supera quanto di bello e di geniale venne fin qui eseguito nel campo cinematografico.

Non ostante l'eccezionale costo della pellicola, per far cosa grata ai soci fedeli frequentatori, il *Cinema Royal* non aumenta i prezzi.

EMILIO GHIONE all'ITALA

Domani, come preannunciato, irrevocabilmente avremo la *première* del meraviglioso dramma di Henry Bataille: *L'enfant de l'amour*, con quel simpatico quadrinomio di artisti cari al pubblico, quali sono E. Ghione, A. Borelli, A. Collo e D. Jacobini. Oggi, ultimissime del magnifico dramma: *Tenebre*, che da quattro giorni delizia il numeroso pubblico, per le sue grandi doti: artistica messa in scena, signorilità e fotografia impeccabile.

Oggi: Ultimissimo
della "Battaglia di Gorizia,,

Ricordiamo che per queste *ultimissime, definitive rappresentazioni* della *meravigliosa film* che ha entusiasmato più di 120 mila spettatori, il *Salone Ghersi* si apre oggi alle 10 e gli spettacoli dureranno ininterrotti, fino alle 22.

VARIETA' MAFFEI
Oggi, grande matinée

alle ore 15,30. Vi debutterà il comico *Omega*, franco-italo-inglese. Ultima domenica della insuperabile, applauditissima *Renata Carpi*, la regina delle «stelle». Altri venti «numeri» di canto, danze, attrazioni concorrono a formare lo splendido spettacolo attuale, che sarà integralmente dato nella matinée.

L'inaugurazione della Mostra Raemaekers al Circolo degli Artisti

Ieri sera al Circolo degli Artisti ha avuto luogo l'inaugurazione della annunciata mostra del pittore olandese Raemaekers, mostra che sarà aperta a pagamento da domani al pubblico.

Assisteva una folla numerosa di autorità e di invitati, tra cui molte signore. Erano presenti il Prefetto comm. Verdinois, il nuovo comandante il Corpo d'Armata generale Sartirana, l'assessore ing. Pomba, che rappresentava il Sindaco, l'assessore avv. Barberis e parecchi consiglieri comunali, Leonardo Bistolfi, e nome del Circolo che aperse le sue sale a capitali alle creazioni vibranti dell'insigne artista, aperse la Mostra ringraziando gli intervenuti e mandando un saluto riconoscente al Raemaekers.

Rispose il pubblicista francese Rigaud, organizzatore della Mostra che, come è noto, farà il giro delle principali città italiane.

Autorità e pubblico visitarono quindi le opere esposte col più vivo e colmosso interessamento.

***

Una conferenza sulla guerra e gli artisti sarà detta dal deputato belga Giulio Destrée al Circolo degli Artisti, via Bogino, 9, il giorno di giovedì 30 novembre, alle ore 21. Questa conferenza sarà fatta a profitto della sottoscrizione municipale della Famiglia del soldato. Il prezzo del biglietto darà diritto a visitare anche l'esposizione Raemaekers. La sala non potendo che contenere 300 posti è necessario acquistare i biglietti almeno nella giornata precedente la conferenza alla segreteria del Circolo degli Artisti.

Colonnello torinese decorato al valore

Il nostro concittadino, cav. Eugenio Baldioli, colonnello d'artiglieria, è stato testè insignito della medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Con azione di comando attiva ed intelligente, con iniziativa pronta ed opportuna dirigeva il fuoco delle dipendenti batterie durante vari fatti d'arme».

All'ospedale Maria Letizia

Nel pomeriggio di ieri la Compagnia di Mario Casaleggio ebbe a recarsi, con la sua gentile consuetudine, a rallegrare i feriti dell'Ospedale Maria Letizia. Mario Casaleggio nell'interpretazione del *Cavalinis*, coadiuvato da Federico Sonelli, Teresina Marangoni, Carlo Goletti, Emilio Pivano, ottenne uno straordinario successo. Seguirano altri numeri di un programma interessante.

La farina per pasticceria ed affini

Comunichiamo per chi ne ha interesse il seguente telegramma del Ministero d'agricoltura alle Prefetture, riguardante l'abburattamento delle farine ed affini:

«Riferimento recente decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, N. 1399 ricordo ad osservanza disposizioni relative abburattamento farine sono tenuti anche commercianti generi pasticceria ed affini, cui in caso violazione vigenti prescrizioni devono applicarsi speciali sanzioni detto decreto succitato. Ai pasticcieri ed esercenti industrie affini non è negato però usare oltre che farina 85 anche farina bianca ma questa deve essere ritirata esclusivamente tramite Consorzi granari dal Ministero a norma disposizioni cui circolari N. 25606 e 38020 essendo fatto assoluto divieto introdurre regno farina bianca giusto disposto art. 9 D. M. 11 marzo 1916. Ai pasticcieri fabbricanti biscotti, paste dolci ricade pane di lusso deve essere pure vietato poter rifabburattare nei propri laboratori farine 85 ed all'uopo deve ad essi proibirsi detenere utensili od oggetti comunque atti ad abburattare farine potendo solo permettersi uso quelle forme speciali setacci necessari per togliere dalle farina elementi estranei e che distinguonsi nettamente dai setacci adoperati per abburattamento. Richiamo in proposito disposto art. 19 decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, N. 1399 e raccomando V. S. vigilare particolare interesse per adempimento tale prescrizione».

I passaporti per l'interno

Ci comunicano: Il Ministero dell'Interno rammenta ai Sindaci che il Decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, N. 1147, prescrive speciali formalità alle quali è subordinato il rilascio per i passaporti per l'interno ad italiani non residenti, ma non dispone che tali documenti siano dai sindaci rifiutati. Il Decreto Luogotenenziale succennato non ha derogato le disposizioni precedenti circa la facoltà della concessione in parola anche agli irredenti.

Pressatura dei foraggi ad uso militare

Si comunica agli interessati che la Commissione provinciale militare di ippetta bovini e foraggi ha preso le seguenti deliberazioni a riguardo della pressatura dei foraggi: 1.o il prezzo della pressatura sarà ridotto a L. 1,20 per quintale invece di L. 1,50 cent; qualvolta il fieno da pressare essendo in piccola partita, dovrà essere trasportato dal detentore dalla propria cascina al luogo della pressatura; 2.o lignal prezzo sarà mantenuto quando la pressatrice sarà portata nella cascina o deposito dove trovasi il fieno da pressare, purchè detto fieno sia in quantità superiore ai 100 quintali. Per quantità inferiore ai 100 quintali pressati in cascina o depositi il prezzo rimane di L. 1,50. Queste disposizioni hanno effetto a partire dal 7 novembre 1916.

Sistemazioni di Borsa

La deputazione della Borsa di Torino, di concerto col commissario generale fl. di Sindacato di Borsa e col presidente del Consiglio di vigilanza della Stanza di compensazione, hanno stabilito — salve eventuali disposizioni contrarie del Ministero — di fissare la sistemazione di dicembre p. v. pel giorno di sabato 30 detto mese. Perciò gli interessi di mora del mese di dicembre 1916 debbono calcolarsi per giorni trenta.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 14 di oggi, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma (tempo permettendo): 1. Marcia «Frasquita», G. Brunetti — 2. Sinfonia dell'opera «Polinto», G. Donizetti — 3. Fantasia sull'opera «Carmen», G. Bizet — 4. Carnaval, dalla Suite d'orchestre, E. Guiraud — 5. Valzer «Fiori d'arancio», G. Vanzetti.

Le contravvenzioni ai ciclisti ed automobilisti

A proposito di recenti rimarchi circa i guai della circolazione delle biciclette e delle automobili, rimarchi che vennero fatti anche in Consiglio comunale, non sarà inopportuno ricordare che all'opera severa degli agenti municipali verbalizzanti fa corrisposto in quest'anno quella del magistrato. Infatti dal gennaio al 31 ottobre il pretore urbano ebbe 122 denuncie dalle quali ben 70 vennero definite con condanne, 7 con assolutoria, 5 vennero trasmesse alla Prefettura in seguito a domanda per oblazione e 11 erano ancora da definirsi. Vero è però che gli appunti riguardavano più il passato che il presente.

Un incendio
alla Casa del Popolo della Barriera di Lanzo

Verso le 5.30 di ieri mattina giungeva avviso alla Caserma pompieri che nella Casa del Popolo, in via Lanzo, N. 139, si era manifestato un incendio. Sollecitamente accorsero sul posto due distaccamenti di vigili, agli ordini dell'ufficiale di servizio, i quali, mediante l'uso dell'autopompa, poterono in circa due ore spegnere l'ultima favilla. Il fuoco distrusse circa 400 metri quadrati di tetto, il teatro con i relativi attrezzi scenici, due pianoforti ed altra roba per un valore rilevante, ma coperto da assicurazione.

Scomparsa d'un giovanetto

Dal pomeriggio dell'11 corrente è scomparso il giovanetto Carlo Musso, di anni 12, lavoratore meccanico; di statura media, colorito rosso, occhi cilesi, capelli biondi. Vestiva un rigallino con mantello bleu. Chi sapesse darne indizio farebbe opera caritatevole sollevando colà la desolata madre. Rivolgersi alla portinaia, via Bagetti, 4.

Gli infortuni sul lavoro

Ieri sera, alle ore 21, venne ricoverato al San Giovanni Madri Amilcare, d'anni 14, abitante in via Gioberti, 17, meccanico in un'officina di via Venti Settembre. Mentre era intento al lavoro fu preso da una cinghia di trasmissione che gli ha fratturato un braccio e schiacciato una mano con perdita di alcune dita. Guarirà in 60 giorni. Ebbe le cure del dottor Galanzino.

Stato Civile di Torino
25 novembre 1916.

NASCITE: 2, dei quali 1 femmina 2.

MATRIMONI: Cochino avv. Vincenzo con Leguio Maria — Comile Giuseppe con Denzani Fabiola — Costantini Salvatore con Ricardi Giovanna — Ferrero Giovanni con Migliorero Caterina ved. Pesio — Fiorini Ugo con Pagliano Antonietta — Galletti Massimiliano con Crisetti Agnese — Lonzio Pietro con Fontana Francesca — Margarini Giacomo con Anna Comile — Mordacci Mario con Dolce Marianna — Zoppi Emanuele con Meario Natalina.

MORTI: Lolmano Matilde, d'anni 25, di Carouge, sarta, via Villafranca, 38.

Terna Natale, d'anni 79, di Villa Castelnuovo, vetturino, corso Re Umberto, 32.

Daniele Carlo, d'anni 17, di Torino, fornaiera.

Rampieri Maria, d'anni 13, di Alessandria, agiata, corso Francia, 92.

Berlello Giacomo, d'anni 55, di Bra, droghiere, via della Rocca, 20.

Vaccaro Chiara ved. Quaglia, d'anni 75, di Torino, ortolendola.

Rocati Vittorio, d'anni 78, di Torino, giardiniere.

Gribaudo Antonio, d'anni 74, di Rivalba, contadino.

Gambetta Alessandro, d'anni 70, di San Paolo della Valle, agiato.

Massimo Edoardo, d'anni 29, di Torino, meccanico.

Vigone Marcella n. Lissa, d'anni 25, di Torino, levatrice, via Pisa, 4.

Orsolenghi Adele ved. Sacerdote, d'anni 76, di Sabbionetta, agiata, corso Vinzaglio, 28.

Chiara Antonia n. Calero, d'anni 51, di Nole, cont. Scarone Maria n. Stasso, d'anni 41, di Montecelle Alba, contadina, via Cimarosa, 30.

Scliavenato Giovanna, d'anni 26, di Arona, contadina.

Quaglia Clara ved. Peruccio, d'anni 87, di San Mauro Dino Alfredo, agiata, via Giaveri, 18.

Busi Giacomo, d'anni 82, di Bottiano Sesia, negoz.

Acanfora Guglielmo, d'anni 7, di Pian Bell (Nord America).

Pitti Luigia ved. Cavanna, d'anni 73, di Borgofranco, casalinga, via Morgita, 11.

Archinardo Margherita, d'anni 17, di Nizza Marittima, casalinga.

Giovenale Anna n. Marocco, d'anni 68, di Villanova d'Asti, casalinga, via Montecuccoli, 6.

Sgarzi Giuseppe, d'anni 89, di Rocchetta Tanaro, operaio.

Moretti Guido, d'anni 25, di Acqui, macchinista.

Garnerone Mario, d'anni 41, di Torino, sarta.

Più 2 minori d'anni zero.

Totale complessivo 25, di cui 2 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sacco Italo Mario, avvocato, con Rotazzi Elvira, agiata — Dondeltin Carlo, fondatore, con Pecchio Angela, cameriera — Cumiano Giuseppe, muratore, con Cane Giovanna, lattivendola — Gazzelli Giuseppe, decoratore, con Ferreri Maria — Tecchio Giovanni, facinatore, con Bianchio Agnese, sarta — Arturo Giuseppe, verniciatore, con Torlorodo Carolina — Marini sob. Leone, avvocato, con Pizzoli Ida, civile — Dane Luigi, artista drammatico, con Delfini Vittoria, artista drammatica — Bertolino Giovanni, meccanico, con Bertolazzo Maria, cucica — Bonsegno Carlo, calzolaio, con Bonardi Maria, cucica — Orsoli Francesco, mastro al Palcoscio, con Cioli Amelia — Cravero Luigi, venditore ambulante, con Bianchi Laura, operaia — Bompè Eugenio, verniciatore, con Peroni Laura ved. Molino Lucina — Tasso Massimo, pompiere, con Giordano Marianna, sarta — Polli Felice, meccanico, con Francese Orsola — Allemandi Michele, manovale, con Cirasio Rosa — Sorio Francesco, impiegato ferroviario, con Mercuri Irene — Bertero Camillo, serrente, con Tesia Clementina, cameriera — Bertone Giovanni, verniciatore, con Gai Eugenia, operaia — Candoli sob. Francesco, impiegato giudiziario, con Ciolli Rachele, civile — Sammo Pietro, tenitore, con Rivera Luigia, operaia — Gitarella Giovanni, operaio, con Fabiello Teresa — Quaglia Renato, calderaio, con Carrera Lucia ved. Bertino — Bertinino Antonio, sellaio; con Pirella Maria, filatrice — Grazzini Piero, impiegato, con Roberta Maria — Alesso Giacomo, meccanico, con Appiani Ernesta — Cerutti Romolo, bracciante, con Bouvier Maria, giornaliera — Giannoni Giuseppe, maresciallo maggiore, con Fava Maddalena, agiata — Santa Maria Battista, fabbro, con Audisio Rosa ved. Bocci — Vitale Carlo, commerciante, con Bonanati Margherita, agiata — Deiotto Giuseppe, sottocapo ferroviere Stato, con Galdo Giovanna — Galle Secondo, papetiere, con Bignoli Lucrezia, sarta — Valsetti Umberto, viaggiatore di commercio; con Gay Rosa, commerciante — Sereno Vittorio, manovale, con Trucco Camilla — Ferrero Antonio, capitano, con Depotek Chiara, agiata — Nicoletti Maurizio, meccanico, con Rabbiatto Zoe, sarta — Giudice Ignazio, fonditore, con Fracco Virginia, setaiola — Mazza Carlo, facchinatore, con Scandellari Maria, stiratrice — Mazza Guglielmo, meccanico, con Vernetti Elisabetta, modista — Franchino Leandro, vigundratore, con Nicco Margherita, filatrice — Cicese Rinaldo, doratore in chimica, con Berteri Virginia, operaia — Rosso Giacomo, operaio, con Tonelli Anna — Bottino Giovanni, cameriere, con Nazzina Emilia, cameriera — Legna Corradino, commerciante, con Gai Rosa, usurier — Spinello Paolo, elettricista, con Bertola Anna, cucitrice.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione Lirica. — Ore 15: *Traviata*, opera di G. Verdi — Ore 20,45: *Madama Butterfly*, opera di G. Puccini. — Ingresso L. 3,50.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica di Lorenzo-Falconi. — Ore 15: *La spada di Damocle*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 20,45: *La sete delle belle*, di S. Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Gallo-Cimoli-Bracci — Ore 15: *Il Re*, di Caillavet, De Flers e Arene — Ore 21: *Scampolo*, di D. Niccodemi. — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 15: *I spacciafavori* — Ore 20,45: *Lo so per certo*, commedia in 3 atti di L. Fierascqua. — Ingr. 0,50.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 15 e 20,45: *Le sante*, commedia in 3 atti di Gemma Cuciberti. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUIA (Nazionale Torinese) - Prosetti Luigi. — Ore 15 e 20,45: *Triste, Turia, Trentino*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Destino* (Cesar Film), protagonista *Alda Borelli*.

«IRIS» - CONCERTO VARIETA' — P. Carlo 15 a 24.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 25 Novembre 1916

TORINO	84	61	23	2	72
BARI	45	86	9	69	11
FIRENZE	80	16	35	77	26
MILANO	68	8	59	12	28
NAPOLI	87	57	86	24	32
PALERMO	35	14	75	19	39
ROMA	25	74	41	62	80
VENEZIA	30	29	69	82	6

Cambi del 25 Novembre 1916

Parigi. — Danaro: chèque 115.10, versam. 115.15 - Lettera: chèque 115.50, versamento 115.55.

Londra. — Danaro: chèque 32.01, versam. 32.03 - Lettera: chèque 32.08, versamento 32.09.

Svizzera. — Danaro: chèque 122.80, versam. 122.85 - Lettera: chèque 130, versamento 130.05.

New York. — Danaro: chèque 6.71, versam. 6.72 - Lettera: chèque 6.75, versamento 6.76.

Madrid. — Danaro 106.50 - Lettera 107.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 novembre. Cambio giornaliero per gli adempimenti speciali alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible]

Cambio settimanale Lire [illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 90 del Codice di Comm. pel 27 novembre: Parigi 115,17 — — Londra 32,03 1/2 — Svizzera 122,80 — — New-York 6,72 1/2 — Buenos Aires 2,37 1/4 — Lire con 144,30 1/2.

Dopo aver combattuto fin dall'inizio della guerra nelle più aspre e gloriose battaglie, ferito alla testa il 6 novembre, sul Carso, dopo nove giorni di degenza in un ospedale da campo, immolava la sua fiorente e giovane esistenza

GIACINTO AMEDEY
Sottotenente nel ... Regg. Fanteria
d'anni 22

La desolata mamma MARGHERITA GROPPO ved. AMEDEY, alla quale era rimasto unico sostegno il caro figlio, congiunti e parenti tutti, straziati, ne benedicono la memoria e ne danno il dolorosissimo annunzio.

Non si mandano personali partecipazioni e fin d'ora si ringraziano le buone e pie persone che vorranno assistere alla mesta funebre, che avrà luogo il 29 corrente, alle ore 9, nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo.

Torino, via Orto Botanico, N. 28. 18732

Venerdì, 24 novembre, alle ore 21, spirava dopo brevissima malattia

ADELE OTTOLENGHI
vedova di Emanuele Sacerdote

La cognata: ELISA FINZI Vedova dell'Avv. EMANUELE OTTOLENGHI;
ELISA SEGRE Vedova del Generale OTTOLENGHI;
I nipoti: Avv. CAMILLO ed ELVIRA OTTOLENGHI;
I pronipoti: DEANGELI GIULIO, sottotenente del 157.o Fanteria, al fronte;
Capitano MARIO DEANGELI, del 6.o Alpini, all'Ospedale Militare di Torino;
Sottotenente EMANUELE DEANGELI, del 91.o Fanteria;
ed i parenti tutti, anche della Famiglia SACERDOTE, ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica, 26 corrente, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 25 nov. 1916 (Corso Vinzaglio 29).

Pompe funebri Ossola

Alessandro Gambetta
d'anni 70

dopo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi spirava oggi alle ore 6.

Ne partecipano la notizia:
I figli: Ing. Cav. PIETRO e figli;
LENA col marito GIACOMO BAGGIO e figlie;
RITA col marito ERNESTO GARZENA e figlie.
I Coniugi SONAGLIA ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani domenica, alle ore 14.30, partendo da via Nizza 14.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta funzione.

Torino, 25 Novembre 1916. 18788

Le Famiglie BACHI e MALVANO, ringraziano commosse le innumerevoli persone che presero parte al loro dolore per la perdita della loro amata

RAFFAELLA

sia intervenendo ai funerali, sia con altre manifestazioni di condoglianza.

Torino, 25 Novembre 1916.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
m. Via Carlo Goldoni

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purgativi.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti e posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Cav. F. BIFALTA, Corso Magenta, 56, MILANO.
Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15. - Telefono 19-99.

VIRGILIANA
Naturale - Ferro-arsenico-ferruginosa
in confronto colla «RONDEGNO» il maggiore pregio della «VIRGILIANA» la quantità dei SALI DI LITIO, e maggiore poi di molto la quantità di IODIO FOSFORICO, che le assicurano una posizione speciale sima fra le acque minerali medicamentose.
Prof. RAFFAELLO NASINI.
Ottobre 1913. 18952
Farmacoterapico Dr. GUALANDI - Bologna

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 58 - Telefono 6-44.
Ra

ULTIME NOTIZIE

I battaglioni romeni di Orsova tagliati dal loro esercito principale

Le forze di Mackensen invadono il suolo romeno presso Rahova
La popolazione partecipa nuovamente alla battaglia

Basilea, 25, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *A sud-ovest di Riga l'attività dell'artiglieria è aumentata ad intervalli.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Sulla montagna di Gyergyo un attacco nemico sul Bolcanlangra fu respinto. A sud del passaggio dal fiume Olt, attraverso le alpi transilvaniche, le truppe tedesche austro-ungariche tolsero ai romeni, malgrado una tenace resistenza, parecchie località. La resistenza del nemico nella pianura dell'Olt inferiore fu spezzata. Passammo il fiume in questa località. Alla frontiera occidentale romena i battaglioni romeni tagliati dal loro esercito principale, si difendono tuttora tenacemente nelle montagne boscose a nord-ovest di Turnu-Severin.*

Fronte balcanico (eserciti di Mackensen): *In Dobrugia fuoco di artiglieria reciproco. Dopo passato il Danubio da sud, le forze delle Potenze centrali alleate presero piede sul suolo romeno, presso Rahova. Gli abitanti parteciparono di nuovo ai combattimenti contro le nostre truppe.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A nord-est di Turnu-Severin le truppe romene isolate oppongono tuttora tenace resistenza. Sull'Olt inferiore le truppe tedesche raggiunsero la riva orientale. Le truppe austro-ungariche-tedesche fecero nuovi progressi a nord di Rimnik e Valcea. Un attacco nemico nella regione di Bela non riuscì.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento particolare.*

Bucarest, 25, notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dice:

Fronte nord e nord-ovest: *Nessun cambiamento alla frontiera ovest della Moldavia. Sulla frontiera della Valacchia settentrionale fino a Dragoslavele compreso, debole bombardamento di artiglieria. Nella valle dell'Olt il nemico attaccò su tutto il fronte a parecchie riprese, ma fu respinto. Le nostre truppe si ritirarono sulla riva sinistra dell'Olt. Nella regione di Dragoslavele-Slatina ed a sud, lungo il Danubio, fuoco di fucileria e cannoneggiamento. Il nemico sbarcò a Islazu ed a Zimnitza. Nell'avanzata, fu arrestato dalle nostre truppe. In Dobrugia nulla di nuovo.*

Un comunicato dello Stato Maggiore russo sulle operazioni al fronte romeno dice:

In Transilvania il nemico attaccò energicamente nella valle del fiume Olt e respinto un po' le truppe romene verso sud da Caltinaresti e Moldareni. Il nemico prese l'offensiva anche nella regione di Craiova e obbligò i romeni a ripiegare al di là dei Fiili, presso Zimnita. Le truppe tedesche passarono sulla riva sinistra del Danubio. In Dobrugia abbiamo arrestato col nostro fuoco i tentativi dell'avversario di attaccare le nostre avanguardie.

L'ordine del giorno di Falkenhayn alle truppe

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

Mackensen, annunziano informazioni da fonte tedesca, ha attraversato il Danubio. Già avant'ieri lo Czar di Bulgaria emanava un ordine del giorno alle sue truppe annunziando che l'ora della punizione per la Romania sarebbe presto suonata. Ora anche il generale Falkenhayn ha emanato un ordine del giorno alle sue truppe. Dopo averle elogiate per le operazioni condotte, l'ordine del giorno continua: «Le nostre vittoriose truppe stanno saldamente e profondamente nel cuore della Valacchia. I romeni avranno riposto le loro ultime speranze nella inviolabilità dell'ampio baluardo impraticabile delle montagne. La loro prevalenza numerica non potè mutare le sorti della lotta. Una grave e grande opera avete compiuta durante parecchie settimane sui massicci gelidi e nelle valli nevose tagliate da ogni comunicazione col mondo. Nessuno fu inferiore al suo compito. Dove il nemico doveva essere stretto fu trattenuto col pugni; dove doveva essere aggirato fu aggirato, dove doveva essere battuto fu battuto, e fu colpito al cuore. Con giustificato orgoglio potete volgere lo sguardo all'opera compiuta ed a quella che si svolgerà in futuro per il bene della patria».

Commentando la situazione in Valacchia il «Gazzetta di Francoforte» scrive che «l'avanzata avvenne con una rapidità sorprendente. Le truppe di Falkenhayn senza avere con sè forti masse di cavalleria si sono, in due settimane, impadronite di tutta la ragione che va da Craiova a Schil e all'Olt. Esse si sono avvicinate a questo ultimo fiume e con ciò sono giunte in possesso del terzo grande nodo ferroviario presso Slatina, che si trova a 45 chilometri ad est di Craiova. Mentre queste truppe avanzano nel cuore del paese, le forze di Falkenhayn combattono ancora nell'altipiano a nord di Rimnik e di Valcea, cioè fra il passo della Torre Rossa e la pianura della Valacchia centrale. Gli imperiali avviandosi nella valle inferiore dell'Olt minacciano le retrovie delle truppe romene che colà combattono. Difficile è poi la situazione delle truppe romene presso Orsova. Le linee ferroviarie in loro mano».

Le Autorità serbe si sono stabilite a Monastir

I soccorsi alla popolazione

Corfù, 25.

Le autorità serbe si sono stabilite a Monastir. In tutta la città regna un ordine esemplare. La popolazione gioisce sinceramente della sua liberazione dal giogo bulgaro. I bulgari hanno internato un gran numero di notabilità già da molto tempo, ed ora ritiratosi, essi hanno anche portato via un gran numero di cittadini. Le truppe bulgare hanno saccheggiato tutto e la città manca di ogni cosa. Sono state prese tutte le misure per superare le immense difficoltà di trasporto, affinchè la popolazione giunga ad avere farina e sale, facendo altrettanto anche per la popolazione rurale dei villaggi liberati, la quale facendo le mani dei funzionari che distribuivano il cibo, e, piangendo, diceva che da mesi e mesi non aveva visto la farina.

Sul fronte russo

Piccole azioni di pattuglie

Pietrogrado, 25, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. *A sud-ovest di Riga nostri esploratori protetti dal tiro di sbarramento invasero le trincee del nemico e si impadronirono di una mitragliatrice e catturarono prigionieri. A nord-est di Smorgon il nemico, dopo un bombardamento presso al cadere della notte l'offensiva con circa due compagnie. Rigettammo l'avversario nelle sue trincee col fuoco della nostra artiglieria, dei nostri lanciabombe e lanciamine. Sul resto del fronte abituale scambio di fuoco.*

Tentata incursione di navi tedesche nel Mar del Nord

Londra, 25, notte.

L'Ammiragliato annunzia: Nella notte dal 23 al 24 sei controtorpediniere tedesche tentarono di avvicinarsi all'estremità del North-Downs, ma furono scorte da un battello-esploratore. Il nemico tirò una cinquina di colpi rapidamente e tornò immediatamente indietro. Una granata colpì il battello-esploratore senza toccare l'equipaggio e produsse soltanto danni alla parte superiore della nave. Nessuna granata cadde sulla città aperta di Ramsgate.

(Ag. Stefani).

Se la Grecia non cede...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Com'è noto, l'ammiraglio francese Fournet ieri sera deve aver rimesso al Governo greco un «ultimatum», intimando la consegna entro il 1.o dicembre, delle artiglierie, riservandosi in caso di rifiuto di agire. In caso di resistenza alle domande per tale consegna, gli istigatori verranno tratti in arresto e le dogane occupate. In vista dell'atteggiamento brusco adottato dai circoli militari greci, gli Alleati hanno preso misure per affrontare le peggiori eventualità. La situazione, secondo il corrispondente ateniese della «Reuter», è molto grave.

L'«Exchange Telegraph» ha da Atene che il Governo di Venizelos ha dichiarato guerra alla Bulgaria. Si ha pure da Atene che la nave-ospedale inglese «Braemar Castle» venne realmente silurata. Le autorità greche di Tinos riferiscono che la nave venne attaccata giovedì a mezzogiorno, mentre da Salonicco navigava per Malta, con malati e feriti a bordo. Un solo uomo si perdette; tutti gli altri superstiti furono sbarcati a Syra. Intanto l'agitazione per ottenere che venga intimato alla Germania che ai negoziati di pace gli Alleati esigeranno tonnellate per tonnellata del naviglio che da Germania va silurando si è intensificata nei giorni scorsi. Oggi la Camera di commercio di Edimburgo ha votato un ordine del giorno reclamante questo provvedimento.

M. P.

Le ambizioni dittatoriali di Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Un telegramma da Amsterdam riferisce la voce secondo cui la prima lettera di Hindenburg agli agrari sarebbe pubblicata senza il consenso del Cancelliere. Questa voce è messa in relazione con un'altra affermante che von Jagow fu costretto a dimettersi da Hindenburg, il quale, credendo di riunire in sè le qualità di Moltke e di Bismarck sembrerebbe animato dal proposito di dare ai suoi poteri dittatoriali un più ampio sviluppo assumendo la carica di Cancelliere dell'Impero.

D. R.

Le trattative tra Messico e Stati Uniti

New York, 25, notte.

La Commissione messico-americana di Atlantic-City ha sospeso i lavori per sottoporre al generale Carranza il progetto dell'accordo circa la questione delle frontiere. I membri della Commissione hanno firmato un protocollo che stabilisce le norme per il ritiro delle truppe nord-americane.

Particolari sulla crisi di Governo in Russia

Il significato della nomina di Trepoff

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

La nomina di Trepoff a presidente dei ministri russo desta qualche allarme nei circoli tedeschi. Era infatti cosa nota a Berlino che il conte Sturmer non godeva più la fiducia dei circoli liberali di Pietrogrado e a Berlino sanno pure che l'avvento di un uomo energico e di idee moderne, come il nuovo presidente del Consiglio russo, significherà la guerra fino alla vittoria finale. I giornali tedeschi si erano occupati molto in questi ultimi giorni della situazione politica in Russia, nutrendo segrete speranze che in realtà ha disilluso, ed il più grave colpo a queste speranze e l'avvento di Trepoff al potere. «I liberali russi — scrive oggi la *Gazzetta di Francoforte* — si sono messi al servizio dell'Inghilterra, la quale sfrutta le loro ambizioni politiche, specialmente di Miliukoff, che si è messo alla testa di una specie di rivoluzione patriottica. In realtà non solo Miliukoff, ma tutti i partiti di sinistra criticarono vivamente durante l'ultima seduta della Duma la politica di Sturmer, che, a loro giudizio, non combatteva sufficientemente l'opera dei reazionari russi e non aveva energia sufficiente per dare un indirizzo più deciso alla sua politica e all'azione nazionale liberale».

A questo proposito sono interessanti i seguenti particolari che pubblica oggi la stampa svizzera sulla crisi attuale. Il ritiro di Sturmer, secondo queste informazioni, sarebbe una concessione ai liberali russi. L'opposizione contro il regime reazionario del Governo russo si era dimostrata violentissima nelle ultime settimane. Al radunarsi della Duma il blocco liberale fece una dichiarazione nella quale diceva che nell'interesse della vittoria dell'Impero il Governo russo doveva dare le dimissioni per lasciare il posto al sorgere di un altro Governo, pronto ad operare d'accordo colla maggioranza della Duma e ad attuarne il programma. Le discussioni furono aspre, gli attacchi al Gabinetto Sturmer vivaci; Miliukoff rilevò che mentre la situazione al fronte era favorevole, mentre le fabbriche di munizioni intensificano sempre più il lavoro, e l'esaurimento della Germania diventa sempre più manifesto nonostante le sue vittorie apparenti, vi erano in Russia elementi reazionari che manifestavano propositi poco leali e che il Governo tollerava.

Secondo le informazioni dei giornali svizzeri la caduta di Sturmer è avvenuta colla piena adesione dello Czar, tanto che essa sarebbe stata decisa in un Consiglio dei ministri tenuto al Quartiere Generale, coll'intervento di tutti gli Arciduchi, tra i quali Nicola Nicolaievich.

La stampa tedesca incomincia naturalmente a commentare la caduta di Sturmer. Le *Muenchener Neueste Nachrichten*, dopo aver detto che «Sturmer era un reazionario nella politica interna, benchè troppo astuto per lasciarlo rilevare», scrive che «nei riguardi della guerra che ora domina tutta la vita russa, Sturmer ed i circoli politici, ai quali apparteneva anche il metropolita Pitirim, non avevano in realtà quell'atteggiamento che fingevano di avere di fronte all'estero. Sturmer ed i suoi amici non erano lontani dal desiderio di metter fine, in tempo relativamente breve, alla guerra, e ciò a cagione del vecchio ordinamento sociale che credevano esposto a gravi pericoli. La stanchezza russa — continua il giornale — fu spesso rilevata da Sturmer che seguiva l'adagio: «Lotta sino alla vittoria definitiva, ma cerchiamo di uscire in tempo dalla guerra». Lo *Stuttgarder Neues Tageblatt* non vede ancora scomparse tutte le speranze colla caduta di Sturmer. Il giornale esprime la speranza che Sturmer non sia pelificamente morto e che possa ancora un giorno far ritorno al potere.

Giudizi francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Annunciando l'avvenuto cambiamento del presidente del Consiglio russo la stampa parigina non può non constatare che quantunque siano le ragioni che lo consigliarono, è indiscutibile che in Russia esiste una certa instabilità ministeriale. In appena ventotto mesi gli alleati russi hanno avuto tre ministri della Guerra, quattro ministri degli Interni, tre ministri delle Vie e Comunicazioni, tre ministri degli Esteri, tre presidenti del Consiglio. Quale possa essere il significato dell'ultimo mutamento i giornali cercano senza riuscir bene a scovarlo. Come il suo predecessore, Trepoff era un burocrate. Come lui siede all'estrema destra del Senato in qualità di membro nominato dallo Czar. Forse non sono lontani dal vero coloro i quali opinano che Sturmer se ne va perchè la Duma lo aveva accolto alla ripresa dei lavori parlamentari alquanto bruscamente. Infatti a metà di novembre nella seduta di apertura della Duma, Sturmer fu attaccato vivacemente nello stesso tempo da Chidlovski a nome dei progressisti, da Belajef a nome dei nazionalisti di destra e da Lavochef a nome della destra. Sturmer credette probabilmente di consolidare la sua situazione nominando vice-presidente della Duma Protopopoff ministro dell'Interno, ma la speranza non si è realizzata; qualche — dice l'Echo de Paris», — lo Czar ha giudicato indubbiamente che conveniva ristabilire l'armonia tra i grandi Corpi di Stato. Quindi la scelta di Trepoff. Tutti i giornali rendono omaggio alla politica di Sturmer, che, come osserva il «Matin», fu sempre informata alla necessità di un perfetto ripetto accordo fra le Potenze dell'Intesa; nè mancano di rilevare che a parecchie riprese Sturmer espresse pubblicamente l'incrollabile risoluzione della Russia di continuare la guerra sino alla vittoria decisiva e comune degli Alleati. L'opinione di questi circoli politici e diplomatici è che si tratta di un cambiamento di persone che non può affatto mutare l'indirizzo della politica estera della Russia. Ne traggono invece lieti auspici per la politica interna, perchè lo spirito di organizzazione e di iniziativa potrà porre rimedio a certi difetti, di cui i russi hanno avuto a soffrire. Il «Gaulois» rammenta che il generale Trepoff si dedicò attivamente a creare comunicazioni più rapide e costanti con gli alleati occidentali nella questione vitale per gli eserciti russi che ricevettero parte considerevole di munizioni dalla Francia e dall'Inghilterra e sovratutto gli si deve l'idea della ferrovia stabilmente costruita tra il mar Bianco e la frontiera norvegese, del porto libero dai ghiacci tutto l'anno collegato al centro dell'Impero dalla ferrovia ora aperta al traffico. Lo sforzo gigantesco dovuto alla tenacia di volontà del nuovo presidente del Consiglio gli ha acquistato così un titolo incontestabile alla riconoscenza di tutti i russi. Insomma, nessuno mostra di dubitare che l'arrivo al potere del generale Trepoff possa modificare, sia pure relativamente, le basi essenziali della politica estera della Russia, che rimarrà determinata dalla cooperazione stretta e leale del suo Governo e dei suoi eserciti con gli Alleati sino al conseguimento della vittoria finale. Questo è il solo punto del cambiamento ministeriale russo che può interessare gli Alleati.

D. R.

Il nuovo Imperatore d'Austria vuole convocato il Parlamento?

Re Alfonso di Spagna non interverrebbe ai funerali di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Molte speranze si ripongono in Austria sul nuovo Imperatore, sovratutto perchè ieri Koerber ricevette il presidente della Camera dei deputati dottor Silvester e gli dichiarò che il Monarca era risoluto a procedere per le vie costituzionali. Koerber annunziava che era suonata una nuova èra e che di questo converrà tener conto nella nuova situazione. Si annunzia infatti che fra breve il nuovo Imperatore emanerebbe un autografo il quale esprimerà la volontà di riconvocare il Parlamento fra breve.

Secondo la «Frankfurter Zeitung» la riconvocazione della Camera sarebbe fatta per una manifestazione di lealtà. Il giornale aggiunge: «L'esito della sessione politica dipende dal risultato dei colloqui politici di Koerber col capi-partito, ma le difficoltà sono ancora grandi».

L'incoronazione di Carlo I a Re d'Ungheria avverrà fra breve; forse entro la metà di dicembre. Il Sovrano esprime la speranza di soggiornare quattro o cinque mesi dell'anno a Budapest, ciò che contribuirà a procurargli le simpatie dei magiari, i quali rimproverarono sempre a Francesco Giuseppe la sua assenza dalla capitale ungherese. In conformità di un'antica consuetudine, iniziata ai tempi di Massimiliano II, la Nazione magiara fa un dono ad ogni nuovo Sovrano. Negli antichi tempi questo dono era fatto dalla nobiltà e nel 1867 il Parlamento ungherese fece un omaggio a Francesco Giuseppe di centomila ducati, somma che l'Imperatore dispose per i fondi destinati agli «honved».

Il giuramento delle truppe sul nome di Carlo avvenne dopo celebrato un ufficio divino. I soldati furono radunati nei cortili delle caserme, ed i comandanti tennero un discorso sul manifesto imperiale, commentandolo. Il giuramento fu fatto in lingua tedesca e magiara. La cerimonia ebbe fine col solito evviva. Nei libretti di servizio ogni soldato scrisse il fatto. La cerimonia si svolse semplicemente anche nei vari fronti.

Per i funerali di Francesco Giuseppe pare che sarà a Vienna anche l'Imperatrice di Germania, che accompagnerà Guglielmo II. Tra i rappresentanti delle famiglie reali europee si attende anche la Regina Madre di Spagna, Cristina, legata da stretta parentela col defunto. E' molto dubbio che al funerale intervenga anche re Alfonso. La salma dell'Imperatore Francesco Giuseppe, in divisa di gala di maresciallo, è stata composta in una bara nera. Questa è stata collocata nello studio del defunto, circondata da una dozzina di ceri e ricoperta di damasco dorato cosparso di fiori, sul quale è stato distesa un velo trasparente. Lunedì la bara sarà deposta in un feretro metallico.

A proposito del proclama dell'Imperatore Carlo il corrispondente della «Tages Post» scrive che sovratutto è notevole l'accenno alla pace, che è quasi un invito all'avversario di far conoscere le sue intenzioni.

Come si accoglie in Germania la coercizione civile

Per il lavoro obbligatorio delle donne

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

Il dibattito alla Commissione del Bilancio del Reichstag sulla coercizione civile non ha certo disperso le apprensioni destate nel pubblico dall'enorme potere che si attribuisce al Governo sui cittadini colla legge discussa ed approvata dal Consiglio federale. Le dichiarazioni di Helfferich e del generale Groener non furono che una parafrasi della motivazione del disegno di legge. Essi insistettero, sopratutto, nell'affermare che si tratta di fare lavorare gli oziosi e di spostare le forze operaie dalle industrie non indispensabili a quelle per il materiale da guerra e l'approvvigionamento popolare. Quanto ai rappresentanti dei vari partiti, nessuno vi si mostrò recisamente contrario, ma tutti vorrebbero spiegazioni più limpide, disposizioni più precise su questa legge che, stabilite le basi generali che tutti i cittadini dell'Impero possono essere adibiti a lavori di Stato, non precisa i particolari, dando così poteri senza limiti al Governo. Così tutti chiesero spiegazioni, diedero consigli, espressero moniti. Ora, tra breve, si verrà alla discussione al Reichstag della legge che, come ammettono concordi tutti i giornali, sarà approvata. Rimarrà a vedere sotto quale forma precisa. Senza dubbio l'importantissima legge provocherà un'interessante discussione nella seduta plenaria del Reichstag, «tuttavia — scrive lo *Stuttgarder Tageblatt* — non è il momento di discutere troppo, ma di assicurare la difesa della patria in una lotta in cui la patria è assalita da un mondo di nemici».

Il *Vorwaerts* afferma che il contegno dei socialisti dipenderà dalla forma che la legge assumerà nella veste definitiva e, sopratutto, dalle condizioni che saranno fatte alla classe operaia. Mentre, così, il nuovo progetto sulla coercizione civile è in piena maturazione, si è iniziando in Germania una nuova campagna per il lavoro obbligatorio anche per le donne. Ne parla oggi anche il dottor Freund sul *Berliner Tageblatt*. Il suo articolo è degno di attenzione. Fu infatti un articolo del Freund che fece nascere l'idea della coercizione civile per gli uomini. Lo scrittore nota che le donne stesse, probabilmente, protesteranno contro la loro esclusione dalla legge. Esse hanno già compiuto opere preziose dietro il fronte e si sono acquistate il diritto di essere tratte al servizio civile obbligatorio. «Ci sono già oggi — continua lo scrittore — molte offerte di società protettrici femminili; ma vi sono donne e ragazze che possono essere tolte dai lavori inutili per i lavori utili. Quindi, la necessità di stabilire l'obbligo ed il dovere anche per loro. Se non si farà però in modo che la spada di Damocle della coercizione si libri sulla popolazione non si otterrà la forza operaia necessaria per i lavori di guerra». Sin qui il Freund. Le donne stesse del resto si agitano. La Lega per la Società femminile di Amburgo, che comprende 47 associazioni, ha deciso di chiedere che l'obbligo del lavoro sia esteso anche alle donne, senza riguardo. Il ministro assente degli Interni ha fatto anche un accenno a questo problema ed in un suo discorso disse di sperare che tutti i sudditi tedeschi comprenderanno il dovere di assumere senza coercizione il lavoro cui sono chiamati. Può sperarsi che esso riempirà il vuoto lasciato dagli uomini chiamati sotto le armi. Rimane a sapersi se si dovrà organizzare coercitivamente anche il lavoro delle donne. Così diceva il ministro. Frattanto, è cosa certa che le industrie che saranno più colpite dalla nuova legge sulla coercizione saranno le industrie di lusso, che si vedranno sfruttata tutta la loro mano d'opera, la quale sarà invece dedicata alle imprese di guerra.

Titoni lascia Parigi

Parigi, 25, notte.

L'on. Titoni lascierà Parigi lunedì sera con la famiglia.

L'atteggiamento del nuovo ministro degli esteri tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

Zimmermann succede a Jagow. Qualche giornale aspetta dal nuovo ministro degli Esteri un atteggiamento più battagliero. La *Gazzetta di Francoforte* invece non crede ad alcun mutamento notevole. Jagow e Zimmermann lavorarono sempre d'accordo. I giornali conservatori e pangermanisti, continua il giornale, hanno parlato anche di dissensi fra Zimmermann e Bethmann Hollweg. Ciò è pure errato. Comunque, è certo che Zimmermann quale sottosegretario subì influenze che indubbiamente non subirono altri suoi predecessori. Ora, la sua importanza aumenta partecipando alla responsabilità diretta negli affari dello Stato.

La Duchessa Elena d'Aosta visita un ospedale da campo francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

La duchessa Elena d'Aosta, che si trova qui da parecchi giorni, si è recata, accompagnata dalla signora Daussonville e dal presidente della Società di soccorso ai feriti, a visitare uno dei principali ospedali di fronte della Somme. L'esperienza fatta nella cura dei feriti la Italia le ha permesso di rendersi conto del modo come sono attualmente risolti, in un esercito destinato all'offensiva, i delicati problemi delle prime cure da prodigarsi ai feriti, della cernita da farsi e del loro rapido invio agli ospedali delle retrovie. Durante la visita, la Duchessa s'intrattenne con uno nuovo ferito a Sailly Saillisel e decorato quel giorno della medaglia militare.

D. R.

Protesta del card. Mercier contro un atto del card. Boettinger

Roma, 25, notte.

L'«Agenzia Nazionale» annunzia: «Il cardinale Mercier ha indirizzato al Vaticano una vivace protesta contro il cardinale Boettinger, arcivescovo di Monaco, per il fatto che questi recatosi recentemente in Belgio celebrava funzioni pontificali nelle cattedrali di Liegi e Bruxelles. A questo proposito si osserva che nemmeno il cardinale Hartmann nel suo deplorabilissimo viaggio in Belgio si era permesso di pontificare a Liegi e Bruxelles. Ignoriamo per ora i termini esatti nei quali è concepita la protesta del primate del Belgio, ma sappiamo che in essa il cardinale Mercier non si limita a denunziare i fatti come una vera e propria complicità del clero tedesco con gli invasori e tormentatori del Belgio. Di ciò manca conferma in Vaticano».

Per la economia del carbone

Roma, 25, notte.

Il Comitato centrale pei carboni, recentemente costituito sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per l'industria on. Morpurgo, riconosciute le indeclinabili esigenze dello Stato e particolarmente del munizionamento dell'esercito che richiedono in misura sempre maggiore l'impiego del carbon fossile, ha espresso parere che l'azione del Governo, il quale ha già adottati vari provvedimenti per conseguire tutta l'economia possibile, debba essere integrata da dalle amministrazioni pubbliche per tutto quanto da esse direttamente dipende, sia dall'iniziativa dei privati. In conformità a tale voto è già stata richiamata l'attenzione dei prefetti e dei capi delle amministrazioni centrali sulla necessità di attuare la più rigida economia di carbone negli uffici e negli impianti governativi interessandoli anche ad esercitare un'azione di attiva propaganda presso i Comuni, presso gli stabilimenti industriali e presso i privati affinchè tutti, nella persuasione che l'economia di carbone è richiesta non solo dall'interesse individuale ma dall'interesse generale del paese, procurino di attuarla nella più larga misura possibile. A questo scopo i prefetti sono anche incaricati di provvedere a mezzo degli uffici tecnici governativi e delle organizzazioni professionali a pubblicazioni a visite saltuarie degli impianti della provincia, nei quali si consuma carbone, per diffondere le migliori cognizioni tecniche per una economica condotta delle caldaie onde evitare eventuali sprechi di carbone, e comunque realizzare quelle ulteriori economie che fossero possibili. Il Comitato centrale carboni confida che in considerazione delle circostanze che hanno determinato il suo voto, le Autorità e i cittadini vorranno spiegare tutto il maggiore interessamento per procurarne l'attuazione nell'interesse dell'economia generale del paese. (*Stefani*).

Niente calmiere sui vini

Roma, 25, notte.

E' stata diffusa negli ambienti commerciali la voce che il Governo ha in animo di porre il calmiere sul prezzo dei vini. Da fonte autorevole si apprende che la notizia è assolutamente priva di fondamento.

Per gli studenti di medicina

Roma, 25, notte.

Domani il ministro Ruffini sottoporrà alla firma luogotenenziale due decreti riguardanti gli studenti di medicina: il primo riguarda il corso di medicina istituito dal Comando Supremo e conosciuto sotto il nome di università Catrense. In seguito ad accordi tra il Comando Supremo ed il ministro della P. I. on. Ruffini, il corso di San Giorgio di Nogaro sarà conservato ma si considererà come una sezione distaccata dell'università di Padova; in quale determinerà alcuni dei suoi professori a tenere nell'università castrense alcune valevole tra le più importanti da fornire la Commissione esaminatrice. Per tal modo il corso di San Giorgio di Nogaro avrà carattere universitario. Ad esso saranno ammessi tutti i giovani del 5.o e 6.o anno di medicina che si trovano sotto le armi. Il secondo decreto riguarda l'ammissione all'università di Padova di tutti gli studenti di 3.o e 4.o anno di medicina in servizio militare. Sono circa 2000 studenti che potranno seguire regolarmente il loro corso e arrogarsi all'ultimo biennio. Con apposito provvedimento sarà impedito che giovani studenti iscritti in altri corsi possano passare a quello di medicina per godere dei benefici che ai soli studenti di questa facoltà universitaria spettano.

Circolari del Ministro della Guerra

Roma, 25, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare con la quale il Ministero dà norme all'Intendenza generale del 1.o esercito la facoltà di riconoscere ed ammettere i diritti all'indennità stabilita per la perdita dei cavalli, delle bardature, e del bagaglio, anche per gli ufficiali dei Corpi di spedizione in Albania e in Macedonia. Per conseguenza, le domande relative e le dichiarazioni devono essere trasmesse alla suddetta Intendenza generale.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare: «Il Ministero determina che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi i maggiori di amministrazione delle categorie in congedo per essere iscritti nel quadro suppletivo di avanzamento del corrente anno 1915 e portato a tutto il gennaio 1914».

A Montecitorio

Roma, 25, notte.

A proposito della prossima riapertura della Camera, la *Tribuna* dice che Montecitorio è discretamente affollato da deputati residenti a Roma e rientrati in questi giorni alla capitale. Terminati i lavori per l'annuale ripulitura, i locali della Camera hanno ripreso l'aspetto abituale. C'è quest'anno una novità: la farmacia è tornata nei vecchi locali adiacenti agli uffici postali. Le pareti sono state addobbate con stoffa di porpora e agli angoli sono state disposte comode poltrone e piante ornamentali. Il *Giornale d'Italia* dice che prima che la Camera proceda alla discussione dei disegni di legge, dovrà provvedere al completamento delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, delle quali parecchi membri debbono essere sostituiti. Così alla Giunta del bilancio dovranno nominarsi nuovi membri ai posti lasciati vacanti dagli onorevoli Arlotta, Bonomi, Ancona, Daneli assunti al Governo e quelli tenuti dal defunti onorevoli Bettolo e Di Palma.

La confessione di uno svizzero-tedesco

Pinerolo, 25.

Innanzi al pretore di Torre Pellice è oggi comparso lo svizzero tedesco Zuppinger Giulio Enrico, imputato del reato previsto dal decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, per avere cioè — come a suo tempo pubblicammo — nel mese di settembre scorso, in Torre Pellice, in un pubblico caffè, pronunciato in una disputa frasi poco riguardose per il nostro esercito.

Il pretore lo ritenne colpevole del reato semplicemente, ma fu mite: lo condannò, infatti, a sole lire 50 di multa, col beneficio della condizionale.

Combattenti decorati

ALESSANDRIA, 25. — Il colonnello di fanteria Molina nav. Luigi, nativo del vicino comune di Castelnuovo Bormida, sempre salda ad esempio di soldato, è stato recentemente decorato della medaglia d'argento al valor militare: «Durante un'importantissima azione offensiva, incurante del pericolo, comandò e diresse con ardire le varie operazioni compiute dal reggimento dando sempre mirabile esempio di valore personale ai suoi dipendenti. - Selz, 18 ottobre, 1 novembre 1915». Bettini Angelo, da Castelnuovo Scrivia, alpigiano ufficiale di fanteria, ha avuto la medaglia di bronzo con motivata: «Sono l'intera furia dell'artiglieria nemica, manteneva con fermezza il suo posto coi propri uomini e dovendo poi ripiegare rimaneva per ultimo sulla posizione, regolando il movimento anche di altri reparti. - Altare di Ostavia, 5 novembre 1915».

NOVITA' TEATRALI

"Una tragedia fiorentina" di O. Wilde ed E. Moschino

Musica di Carlo Ravasenga

Ieri sera un pubblico affollato ed elegante, dopo avere gustato ed applaudito «Campane a gloria», che parve anche alla seconda rappresentazione opera veramente degna di lode per novità di intendimenti, per bellezza di episodi, per valore istrumentale, diede il battesimo del successo ad «Una tragedia fiorentina», un atto che Ettore Moschino ricavò dal piccolo dramma di Oscar Wilde, e che Carlo Ravasenga musicò. Il lavoro dell'autore di «Salomè» è noto. Un fosco dramma d'amore e di gelosia ne è la trama. Guido Bardi, nobile e giovine principe fiorentino, riesce ad introdursi nella casa di madonna Bianca, moglie del mercante Simone, col pretesto di fare acquisti, ma con l'intenzione di conquistare invece il cuore della bellissima Bianca. Non difficile gli riesce il gioco, poichè Simone, uomo rude, non dimostra verso Bianca tali modi da rendere benedetto il giorno in cui essa concedette a lui la mano di sposa. Ma Simone ama la sua donna, e gelosia lo tormenta e vigila. Scopre l'inganno: provoca a duello il giovine, l'uccide. E quando s'attende la rampogna e l'ira di Bianca, questa, uscendo dall'ombra, va verso di lui carica una scimmietta, e con ammirazione profonda gli grida: «Così forte tu sei!». Cade Simone, poi passione ardente, risponde: «Ma per te! Bella! Bella! per te». E si piega su lei, annuente, estasiata, e la bacia sulla bocca. La novità della situazione è tutta nel finale: in quello imprevedibile mutamento d'animo; in quello trionfo della vigoria brutale dell'uomo; in questa vendetta della gagliardia fisica sull'amore. Ma il modo con cui si svolgono gli episodi, e l'onda di poesia, che di tratto in tratto dilaga, fanno bello il dramma, che riceviamo perde ogni delicatezza, ogni grazia e vigore di atteggiamenti. Ettore Moschino, da quel valente scrittore che è, e pratico di teatro, trasse il partito migliore del dramma del Wilde, a noi fece opera tutta personale da un nobile senso d'arte, viva ed interessante. E trovò in Carlo Ravasenga chi seppe comprendere tale nobiltà di atteggiamenti e di intenti, onde ieri sera l'applaudo, che non poteva prorompere durante l'atto, si sfogò alla fine dei tre quarti di musica, con una quadruplice evocazione al proscenio degli artisti e del Ravasenga, resto nel mostrarsi al pubblico, coinvolse nella approvazione anche il poeta. E fu successo meritato.

La musica è quella di un giovine: è della giovinezza ha l'ardimento sereno, la sincerità, la foga. Ma non è di tutti i giovani compositori il senso dell'equilibrio e la visione sicura del dramma lirico, di cui questa *Tragedia fiorentina* è un esempio notevole. Ed è di ciò che essenzialmente mi rallegro. Il Ravasenga mostra di sapere ove va e che vuole. Cosa agevole in apparenza: difficile in pratica. Egli non si lascia sviare. Va diritto alla mèta. Di qui una prima dote notevole: l'unità. Unità nella concezione; unità nella composizione. Predilezioni artistiche ora per l'uno, ora per l'altro maestro fanno spesso capolino: «*on est toujours le fils de quelqu'un*». Ma non rasentano mai l'imitazione servile, e molto meno il plagio. Sono come una sostanza delicata e sottile che si volatilizza, non intaccando la parte sostanziale della musica, cioè non offuscando quasi mai quell'unità, cui accennai.

E dall'unità deriva un altro pregio, cioè una sicurezza di andamenti, che infondo vigore e rapidità agli episodi comici. Il Ravasenga non s'attarda a cogliere qualche fiore lungo la via per cui si è messo. Potrebbe farlo agevolmente e con sicuro successo. Il suo scrivere aristocratico ne lo dissuade. Ama le grandi linee, e di esse quasi esclusivamente si compiace.

E queste grandi linee disegna con discreto vigore, con balda sicurezza. Cerca di caratterizzare i personaggi, ma anche di più le situazioni sceniche con colori vari, spesso con smagliante bellezza di contrasti, donde una notevole varietà nell'unità. Allo strumentale chiede un'anima, e quest'anima ricerca, come del resto oggi si usa, in tutte le risorse dell'orchestrazione moderna. Ma non trascura il canto; non asservisce completamente la voce all'orchestra. Una più grande semplicità gioverebbe forse anche meglio a porre in evidenza questa tendenza. Nuoce invece forse l'eccessiva ricchezza, anzi la ridondanza. Non dico perciò che il Ravasenga lasci travedere doviziа di melodia. Ma il questo, pur troppo, più che deficienza di fantasia, asservimento ai capricci dell'ora. A dire le cose semplicemente, chiaramente, con linee ben definite, sembra di dovere incorrere nella taccia di codini. E dire che invece nei maggiori maestri già si va accentuando la tendenza a ripristinare il dominio della melodia, della semplicità! Comunque: chi compose un atto come questo rivela d'essere non solo un

REATI E PENE

Il processo del colonnello e del maggiore

Alessandria, 25, notte.

Il presidente, generale Rodi, aperta l'udienza, ordina la continuazione dell'interrogatorio dei testimoni. E' introdotto il capitano medico Sorrentino Urbano, da Napoli; era solito pranzare alla trattoria « Due Rossi » di Bra ove conobbe il tenente Garino: il 15 luglio 1915 gli rilasciò una prescrizione medica perchè indisponesse: scoperto il furto il Garino rimase dolorosamente depresso ed anzi accennò al teste la necessità di tirarsi un colpo di rivoltella. Ad avvalorare il suo stato di animo fece vedere una lettera diretta ad una signora di Torino, nella quale erano frasi così concepite: « Questo è stato il peggior giorno della mia vita: è la più grande sventura che mi potesse capitare ». Egli lo confortò ricordandogli che non poteva essere responsabile dei denari involati e che il suo maneggiamento era, per lo meno, pericoloso. Il Garino gli disse sospettare che gli onorevoli il patrocinio di un avvocato. Anche il teste ebbe a condividere l'hotel che la cassa forte era stata lasciata aperta come appunto già si era verificato altre volte. Falabrino Michele, di anni 22, caporal maggiore nel 74 fanteria, era applicato all'ufficio cassa: dà alcune informazioni del lavoro che si svolgeva nel reparto della contabilità in comunione cogli ufficiali. Non era presente al pagamento delle 27.000 lire che ebbe luogo dopo il passaggio di cassa mentre egli si trovava sul ballatoio. Il 17 luglio il Garino venne in ufficio alle 8 1/2, si mise a lavorare e pochi minuti dopo andò ad aprire la cassa che presentava le note forzature. « Mi chiamò, prosegue il teste, ed insieme verificammo che il sigillo della chiave della serratura di mezzo era stato spinto dentro ». Mostratogli un ferretto a sorpresa il Falabrino lo riconobbe in un fregio della inferriata esposta alla finestra dell'ufficio cassa, dichiarando di non ricordare se fosse lì già sotto la mattina del 17 luglio. E' chiamato il maresciallo Sapone Salvatore da Catania, di anni 39: anche egli era addetto all'ufficio cassa in sostituzione del Garino il quale, a sua volta, doveva sostituire il maggiore Faccenda, direttore dei conti, chiamato al fronte. Non assistette alle operazioni di contabilità, aperture e chiusura di cassa, di registro, ecc., come non vide alcuno ritirare le chiavi della cassa: Ricorda come il Garino s'a rimasto solo la sera del 15 luglio e che al mattino del sabato successivo apprese dallo stesso Garino lo svaligiamento dei fondi. La sua impressione sugli autori del furto è fondata sul concorso di persone molto esperte dell'ufficio; sul consiglio del Garino nulla su dire di positivo perchè lo conobbe poco prima del luglio 1915. Alasia Caterina portinaia della casa in via Barbaroux, 36, a Torino, ove alloggiava il tenente Garino, conferma la circostanza del 25 luglio agenti di P. S. in borghese si recarono a cambiare la serratura ove abitava il Garino: quest'ultimo frequentava raramente la sua casa; vi era stato sette od otto giorni prima dell'intervento dell'autorità di P. S. vestito in divisa: ne era ridisceso in borghese, per ritornare poco dopo ed uscirne definitivamente in borghese. In un giorno imprecisato era venuta da lei a chiedere notizie del Garino un impiegato del Comune il quale in seguito aggiunse che l'ex-ufficiale si era ucciso senza fornire i particolari.

Maître Giuseppe, di anni 44, marito dell'Alasia, racconta che un giorno venne a casa sua un dipendente del Municipio di Torino, a nome del cav. Fornello, per avere notizie del Garino che da più giorni era assente di rado riceveva visite ad eccezione di una signora bionda che non conosceva di nome e che sapeva abitare a Torino, via Garibaldi 33. Dopo il suo allontanamento definitivo da Torino, nessuno, ad eccezione delle guardie di P. S., si recò a cercare il Garino. Conferma, in ultimo, di non ricordare se il Garino sia stato in cantina, sia nel sottoraneo della sua abitazione, dopo il furto di lire. E l'udienza antimeridiana ha quindi termine.

L'udienza pomeridiana cominciò puntualmente colla deposizione del sac. don Giuseppe D'Alasia, parroco di Boleto (Novara), il paese dove era capitato nel marzo scorso il Garino sotto falso nome. Dalle confuse dichiarazioni dello sconosciuto si fece la convinzione che nel buio del muro dietro la chiesa della Madonna del Sasso non fossero stati nascosti i valori. In Boleto si ritenevà il Garino un tedesco o una spia, opinione condivisa dal sindaco Azzari, che non confidò al sacerdote di aver avuto denari dal Garino, ed il contenuto della famosa lettera scrittagli da Domodossola poco prima.

Nell'aula viene chiamato in seguito il delegato di P. S. Raffaele Pasini, addetto alla Questura di Bra. Il 19 luglio richiesto dal Comando del 74 fanteria si recò nella caserma ove riscontrò subito il profondo turbamento del Garino. Nel gabinetto del colonnello raccolse le deposizioni dei sigg. Farina e Oberti, che affermò d'aver visto e sentito verso la mezzanotte del 16 all'angolo della caserma, uno sconosciuto in atteggiamento sospetto, emettere un fischio. Si sentirono le sentinelle subito agli arresti senza nulla raccogliere di concreto. Si interrogò il Garino che assistè ai pagamenti della giornata, ma non osservò se il Facenda avesse chiuso e chiave la cassa, mentre questi recisamente affermava di averla chiusa. Le sue indagini esclusero che il furto fosse stato perpetrato da persone estranee all'ufficio. Ebbe buone informazioni sugli imputati, del Faccenda in modo particolare come uomo e come soldato. Il 12 settembre 1915, mentre era di servizio alla stazione di Bra, fu avvicinato dal Monsacchi che gli fece vedere una lettera proveniente da Marsiglia, che poteva avere, secondo il colonnello, relazione col furto delle 138 mila lire. Nella lettera erano segni e cifre incomprensibili. Sospettando che contenesse segni criptografici il Monsacchi la fece sottoporre all'azione del calore per cui apparvero dei segni che egli interpretò per « 17 luglio ». Il teste ritirò la lettera che mandò all'ufficio di polizia scientifica, la quale però non venne mai in capo di nulla.

Ultimo teste della giornata, assai laborioso, è il capitano Scaniglia Luigi, d'anni 30, da Genova, del 74.o fanteria. Seppe dal sergente Olivelli che la sera del 15 luglio, recatosi alla stazione di Bra, aveva visto il tenente Garino appoggiato alla biglietteria della stazione, ed ebbe l'impressione che il tenente fosse seccato di essere stato riconosciuto. Era anche a sua conoscenza la relazione amorosa che il Garino aveva con una signora. Esclude che il Monsacchi avesse voluto crearsi presso i suoi superiori un ambiente favorevole anche prima del furto.

L'udienza è quindi rinviata a lunedì mattina per le perizie calligrafiche e per il proseguimento dell'escussione dei rimanenti testi.

Bollettino Giudiziario

Roma, 25, notte.

Magistratura — De Franceschi, procuratore del Re al Tribunale di Domodossola, promosso dalla terza alla seconda categoria.

Maina, archivista Archivio Notarile direttorile Torino, promosso di classe.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: E' caduto sul campo dell'onore combattendo per la patria Alfonso Badini, vice-pretore onorario del mandamento di S. Giorgio in Molara.

Il *Bollettino Giudiziario* reca, tra le altre, la nomina a vice-pretore onorario al 2.o Mandamento di Pretura in Torino del giovanissimo avv. Ernesto Cazzola, consigliere dell'Associazione della Stampa Subalpina e collaboratore di rubriche giudiziarie.

Contribuenti

Per risolvere qualunque questione relativa imposta Ricchezza mobile, tasse fabbricati, esercizio, famiglia, ecc., rivolgersi unico ufficio competente in Torino: *L. BERIO, Via Rossini, 14.*

GIUSEPPINA CONSULTI COLLE CARTE — Via Artisti, 10, piano prima.

LEGNA DA ARDERE spaccata vendesi Consegna a domicilio (in cortile) per quantità da oltre cinque quintali.

Deposito VESPA. — Via Artigliere, 39. Telef. 25-08.

Seggioloni a ruote per ammalati

Poltroncine in Gluneo Carrozzelle per bambini e per ammalati

ANGELO PORINO — TORINO — Corso Vitt. Emanuele, 3 (presso il Monumento)

1000 E PIU' LETTI in terra di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagamento rateali e in terra, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, 11. M. 28, angolo via Madama.

ORO-BRILLANTI-PERLE

Signori! compero pronto R. TRINCHERO

VIA ROVERO, 19 - Tel. 55-61 - Palazzo Venezia (Ascensore) che troverete VENDERE ed ACQUISTARE meglio gioielli al vero valore. — Provvedo al disimpegno pratiche relative, se acquisto i valori.

CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

I PELI DEL VOLTO

i nèi deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO

Via XX Settembre, 25 TORINO — Dalle 10 alle 16.

M. CHALLIER

Via Nizza, 9 - TORINO - Telef. 51-99

ACIDI - OTTENUTI - LIGNITI

Specialità LIGNITE SUPERIORE (per uso industriale e per riscaldamento)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 1

Assicurazioni, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.50.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Offerte d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

Villa, Case Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

Annunzi vari

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

Alloggi e Stabili Climatiche

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Automobilismo, Sport, Ciclismo

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE
TORINO - 10, Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

VIVERE SENZA PERICOLI, SENZA TUMORI CON L'ERNIA IMMOBILIZZATA NELL'ADDOME

Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'**ISTITUTO ITALIANO**, senza molle, senza cuscinetti di legno, confezionati con cura e con cura riguardo caso per caso da appositi specialisti. Numerose lettere di attuali da ernie, che già provarono altri apparecchi con torture e non negativi risultati, documentano questa asserzione. Una prova **gratuita** di tali apparecchi s'impone. Essa è fatta ogni giorno dalle ore 8 alle 19, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, posta in **Torino, Piazza Statuto, 10.**

La persona che non possono recarsi a Torino potranno portarsi:

VALENZA PO: dom., 26 nov., Alb. Leon d'Oro
SARZE: lun., 27 nov., Alb. Torino.
CUNEO: mart., 28 nov., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 29 nov., Alb. Leon d'Oro.
GATTINARA: giov., 30 nov., Alb. Firenze.
BRA: ven., 1.o dicem., Alb. Gambero d'Oro.
PINEROLO: sab., 2 dic., Albergo Campana.
TORRE PELL.: dom. 3 dic., Alb. San Martino.
NOVARA: lun., 4 dic., Albergo Isola Bella.
CASALE MONF.: mart., 5 dic., Alb. Leon d'Oro
ASTI: mercoledì, 6 dicembre, Hôtel Salera.
NOVI LIGURE: giov., 7 dic., Alb. Leon d'Oro.
IVREA: ven., 8 dic., Alb. Scudo di Francia.
ALBA: sab., 9 dic., Albergo Cannon d'Oro.
CEVA: dom., 10 dicembre, Albergo Reale.
ALESSANDRIA: lun., 11 dic., Hôtel Mirabil.
SAVONA: mart., 12 dic., Alb. Roma-Torino.
CHIAVARI: merc., 13 dic., Albergo Colombo.
GENOVA: giovedì, 14 dicembre, Hôtel Elvezia (piazza Annunziata).
ALBENGA: ven., 15 dic., Albergo Albenga.
PORTO MAUR.: sab., 16 dic., Hôtel Francia.
SAN REMO: dom., 17 dic., Hôtel Mediterranée.
VENTIMIGLIA: lun., 18 dic. Albergo Francia.

NB. — Il nostro **ISTITUTO** tiene a far sapere ancora una volta che presso la Sede di **TORINO** esistono documenti infiniti, legali e veritieri, di centinaia e migliaia tra medici e sofferenti, comprovanti la bontà dei nostri cinti erniari, nonchè la loro vera efficacia.

In omaggio ai suoi metodi di **SERIETA'** e **CORRETTEZZA** verso i beneficati, l'**ISTITUTO** non ricorre a pubblicazioni sui giornali di lettere, poichè non è sulla ricuperata salute di un sofferente che lenta **SPECULARE** come un **COMMERCIANTE.**

Nella Casa di Torino una Signora competentissima è a disposizione delle Donne.

M. CHALLIER

Via Nizza, 9 - TORINO - Telef. 51-99

ACIDI - OTTENUTI - LIGNITI

Specialità LIGNITE SUPERIORE (per uso industriale e per riscaldamento)

Avvisi d'indole Commerciale

Assicurazioni, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.50.

Assicurazioni, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.50.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Offerte d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

Villa, Case Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

Annunzi vari

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

Alloggi e Stabili Climatiche

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Automobilismo, Sport, Ciclismo

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

Nuovo attestato di un uomo che

L'ERNIA ERA ERNIOSO!

Signor A. ZECCHI - Ortopedico, via Roma, n. 31, piano primo — TORINO

« Ho il piacere di annunziarle come l'apparecchio da Lei fornitomi abbia, dopo poco più di un mese, immobilizzate le mie ernie inguinali-scrotali e fattomi totalmente sparire il malessere che prima provavo. Voglia, signor Zecchi, gradire i sensi della mia riconoscenza, autorizzandola a fare di questa lettera l'uso che crederà opportuno ».

VARNINO MICHELE fu Giovanni - SETTIMO ROTTARO (Prov. Torino), 17 novembre 1916.

Il numero delle persone attestanti i grandi benefizi saltari ottenuti **dall'apparecchio Zecchi** aumenta ogni giorno. **Però nel rendere noti i meravigliosi risultati ovunci non si pubblicano i NOMI DELLE PERSONE BENEFICATE SENZA PREVIA LORO AUTORIZZAZIONE.**

Per dimostrare poi praticamente che con l'**apparecchio Zecchi** il sollievo dalle proprie sofferenze sia immediato, come l'ernia venga perfettamente contenuta nelle cavità addominali, che tale apparecchio infine non provoca nè noie, nè disturbi, che sia necessario applicarselo soprattutto nei duri lavori, **lo stesso ortopedico A. Zecchi** si fa un dovere di esperimentarlo **gratuitamente ogni giorno dalle 8 alle 19 e festivi dalle ore alle 12 alla sede del suo Istituto, in via Roma, 31, TORINO.**

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare il valente specialista dell'**Istituto Zecchi** nelle seguenti località:

ACQUI: 27 e 28 novembre, Alb. Pozzo.

CHIVASSO: 29 novembre, Alb. Posta Reale.
GVAGNA: 30 novembre, Albergo Universo.
NIZZA MONF.: 1.o dic., Albergo Bue Rosso.
MONDAVI: 2 dic., Albergo Croce di Malta.
SAVONA: 3 dicembre, Albergo Mondovì.
CALUSO: 4 dicembre, Hôtel Bonne Femme.
AOSTA: 5 dicembre, Hôtel Suisse.
ASTI: 6 dicembre, Albergo Reale.
MONCALVO: 7 dicembre, Alb. Aquila Nera.
TORRE PELLICE: 8 dicembre, Alb. S. Marco.
PINEROLO: 9 dicembre, Alb. Stella d'Italia.
TORTONA: 10 dicembre, Albergo Nazionale.
ALESSANDRIA: 11 dic., Alb. Venezia-Imbarc.
CASALE MONF.: 12 dic., Albergo Rosa Rossa.
CEVA: 13 dicembre, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 14 dicembre, Albergo Reale.
BORGOMANERO: 15 dic., Alb. Ramo Secco.
DOMODOSSOLA: 16 dic., Alb. Corona Grossa.
COCCONATO: 17 dicembre, Albergo Real.
BIELLA: 18 dicembre, Albergo Tosa Grigia.
VENEZIA: 19 dicembre, Albergo Leon d'Oro.
FOSSANO: 20 dicembre, Albergo Moderno.
VALENZA PO: 21 dic., Albergo Leon d'Oro.
IVREA: 22 dicembre, Albergo Universo.
ALBA: 23 dicembre, Albergo Real Rossi.
BRA: 24 dicembre, Albergo Gambero Grosso.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Avvenitata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Perchè portare un CINTO?

Io guarisco l'Ernia.

Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto e particolari della
MIA GARANZIA di L. 2500

Questo non è un annuncio emanato fatto da un individuo irresponsabile, ma bensì una realtà semplicemente genuina e franca, che varrà volentieri convalidata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì sul Continente e fuori. Quando io affermo guarigione, non intendo semplicemente di fornire un cinto, cuscinetto od altro apparato da essere portato continuamente dal colpito per poter contenere a posto la propria ernia, ma bensì intendo dire che il mio sistema rende possibile agli ernios di scartare simili irritanti ingombri e ridurre la parte altrettanto sana e robusta come era prima che avvenisse l'ernia.

Il mio libro, copia del quale vi farò tenere volentieri gratis, spiega ampiamente come io guarii me stesso senza dolore né incomodo, usando questo sistema. Lo scoprii dopo aver sofferto io stesso per anni di ernia doppia, che i medici dissero incurabile. Guarii me stesso e sentii che era mio dovere sacrificando di dar beneficare l'intero mondo con la mia scoperta, ed è infatti da molti anni che sto guarendo ernie in tutte le parti del globo.

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed al campione anche alcune testimonianze autentiche, fra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e mandatemi nel tempo di ottenere altrove ciò che vi offro la mia scoperta, poichè non incontrerete che disillusione. Ponetevi quindi al tavolo e riempite il seguente spiedi di questo annuncio, imbustatelo, e prestamente vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari che abbisognate.
Non inviate denaro. 16650

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS.
Capt. W. A. COLLINGS & SONS (Cassetta 913) 36-34 Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra
Egr. Signore — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.
Nome ____
Indirizzo ____

VITALINE SHAMPOOING
La migliore lozione per l'igiene della testa
Toglie la Forfora impedisce la precoce caduta dei capelli e rende le capigliatura morbida, lucida e forte.
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

Casa colonizzatrice svizzera, bene introdotta, con considerevole contingente, cerca la
RAPPRESENTANZA
di una filatura e ritorcitura italiana rinomata per filati semplici e ritorti doppi Mocco, Lousiana e qualità speciali da lib. 5-10, 40-100, eventualmente tipi e numeri maggiori. — Indirizzare offerte sotto cifra Z. G. 5555 all'Agenzia Pubblicità RUDOLF MOSSE ZURIGO, Limmatquai, 31. 16651

Piani per fattorie
e installazione come qualsiasi modo di fabbricazione per fattorie chimiche, specialmente per l'industria di colori, da un fabbricante svizzero — Offerti sotto cifra M 4721 Z., alla Publicitas S.-A. Zurigo (Svizzera).

Voglio il piacer...
Le belle donzelle...

Il voto di Faust è stato esaudito!..... Mefistofele è debellato!... Con i CACHETS TORRESI di YOHIMBINA ai GLICEROFOSFATI il ritorno della gioventù, la forza, la *Virilità* non sono più il frutto di un gaudo infernale. In ogni età e per qualsiasi causa l'IMPOTENZA è guarita coi CACHETS TORRESI Cura completa L. 10. Per posta franc. L. 12.50. Opuscolo e Consulto gratis. Preparati Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 29, ROMA
TORINO: Farmacie *Schiapparelli, Centrale*, e *G. Torta*, via Roma, 2 e 22. C-15463 A

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè colore, invenzione americana del dottor *Edoardo Fraser*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, rughe precoci della capellatura, geloni, screpolature, piaghe, erpesi, prurigini, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle ascelle, eczemi, malattie segrete, malattie interne e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2,25 Flac. dopp. L. 4,—
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

Medico Specialista
GUARISCE SENZA OPERAZIONE
PERIOSTITI — FERITE in genere — ULCERI da varie CANCRENE — ESAMI — PIAGHE
Recapito: Via San Secondo, 14 - Torino 17499

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli. Via Lagrange, 45, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 96

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via S. Pietro in Vincoli, 10 bis. Ore 14-17, 18-20. 3000

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree-Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Dogali, 5, angolo corso Francia, 5 Visite: dalle 13.30 alle 15.30, dalle 18 alle 20 - Giorni festivi dalle 8 alle 12. 171

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure specialità, v. Montevecchio, 15: ore 13-15; 19-20. 139

Qualsiasi Blenorragia
recente, cronica uretrale si guarisce col nuovo metodo di cura del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa da 4 a 8 giorni L. 5. Per posta L. 6.70.
FARMACIA FREIRS - Corso Francia, 33 - TORINO
Telefono Interurbano 38-80.

SIFILIDE ALL'INIZIO
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RAPIDAMENTE
Visite diurne 13-15 — Serali semigratuite per operai 19-20 — Festive 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. 153
Visita *semigratuita* per operai.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti. Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 96

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cure radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19. 97

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
— Cure scientifiche moderne —
Via Carlo Alberto, n. 36 angolo Via Maria Ausiliatrice, feriali 13-15, 19-20; Giorni festivi 13-15 — Telefono 57-65. 100

Mirabile elettrolitico indolore per la cura del
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 16. 979

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 -15 a 17 - 18 a 20 129

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA
Guarigione rapida e sicura con l'uso delle perle
Bleu Santal Soave
Deposito FARMACIA PICCO, piazza Vittorio Emanuele, 16, angolo via Piana. 10004

PREVENTIVI Vasi di Donna
Creazioni moderne. Catalogo illustrato segretissimo. — INVIO francobollo 0,30 LABORATORIO 374, Napoli. 18429

Premiata Levatrice già *assistente* ospedale R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via Bao Secondo, 12-14. 93

LEVATRICE PELIZZETTI, già Assistente R.M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 18703

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete
Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 8, piano secondo. c 18755

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzo giust. Via Figlie Militari, 17. Tel. 58-72. Torino. c 18709

LEVATRICE M. REOGE CURE SEGRETE, PENSIONE: — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 7, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 18416

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 23, piano 3.o c 18349

LEVATRICE Cure segrete Pensione da L. 50 in più
Prezzi miti assai. RAFFAELLA S., via Garibaldi, 30, piano 3.o c 18502

OSTETRICA CURE SEGRETE Comodi e Pensione L. 5
L. LEVATELLI, Corso Orbassano angolo Vespucci 17606

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17. 97226

OSTETRICA AIUTO POLIC. CENTRALE Pensione, prezzi miti
MISELLI — Via Gioberti, n. 58 p. 17446

L'OGGETTO SOGNATE

Per appagare i voti di colui che attende da voi un regalo di Natale, mandategli un Rasoio di Sicurezza Gillette. I buoni servigi che gli renderà questo perfetto strumento vi ricorderanno a lui per tutta la sua esistenza.

FINIMENTO NORMALE

GRANDE SCELTA DI MODELLI

Nome Depositato. — In vendita dappertutto

Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 200, Great Portland Street, Londra

Gillette RASOIO DI SICUREZZA

e 17[bis], rue de la Bourse, Parigi e Succursale Boston, Mass. Depositario A. TOZZI, via Senato 18, Milano

RISPARMIO E SALUTE!!
IL VINO E' CARO!!

Famiglie, è nel vostro interesse provare la grande specialità BIBITA SPUMANTE AL MOSCATO BERTINETTI, Torino, preparata dalla premiata erboristeria aromatica, medicinale e droghe, via Carmine, 22. Per acquisti e commissioni S. Vastapane, unico depositario per l'Italia, via Corte d'Appello, 22, angolo piazza Solferino.

Sostituisce con vantaggio il vino

Prezzi: Dose litri 25 L. 6.50 (per posta 8.00) / Dose litri 50 L. 12.50 (per posta 15.50) / contr'assegno L. 0.35 in più

Preparandola da voi stessi costa 15 centesimi al litro (acquisto ai rivenditori).

Bibita Spumante al Moscato Bertinetti, la prima del genere fabbricata in Torino, la preferita per la sua formola esatta da tanti imitata e mai raggiunta. Composta unicamente di erbe, fiori e droghe, facilita ed attiva la digestione, sostituisce con vantaggio il vino e la birra (rosso si ottiene aggiungendo 8 litri di buon vino ogni dose di litri 50); approvata dalla scienza medica, chimica e farmaceutica. Non confondere la nostra marca con tante altre imitazioni. Guardarsi bene dalle contraffazioni. 10709

L. 1.75 SCIROPPO di S. AGOSTINO L. 1.75
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue. Adoperato di giustissimo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori bambini, dentizione, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire. — Prezzo aumentato. 16515
L. 1,75 LA BOTTIGLIETTA (per spedizione cent. 25 in più)
GENOVA - LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA
Si vende in tutte le Farmacie.

Articoli per CASA e CUCINA a prezzi minimi Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4, TORINO

STUFE e CUCINE Americane, Gaz o Petrolio **Affitto e Vendo**
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 — Telefono 30-98 169

PRESERVATIVI
Velluttati con certificato L. 2.50 la dozz.; *Satinati* fini L. 3.00 la dozz.; *Inverosimili* meravigliosi L. 5.10 la dozz. — Sconto ai rivenditori. — Inviare vaglia postale alla Ditta DONADIO, via Porta Palatina, 3, Torino. Specialissimo con massima segretezza. c 18547

PALCHETTI spec. SOVRAPPONTI di FAVIMENTI gettati, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 31, angolo via Sistina (Lingotto) — TORINO — Telefono 16-13 — 149

BANCA ITALIANA DI SCONTO
Società Anonima - Capitale L. 70,000,000 interamente versato
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via in Lucina

SEDI: Bologna, Busto Arsizio, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, Verona.

SUCCURSALI: Abbiategrasso, Acqui, Adria, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Biella, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Gallarate, Lagnano, Mantova, Montevarchi, Monza, Mortara, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Pavia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Prato, Rovigo, Salerno, San Remo, Saronno, Seregno, Varese, Vercelli, Vicenza, Vigevano.

AGENZIE: Anteodoco, Cantù, Carate Brianza, Castelnuovo Scrivia, Chieri, Coggiola, Erba, Formia, Ghemme, Isola della Scala, Lendinara, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Ovada, Pietrasanta, Pinerolo, Pontedera, Rho, Santa Sofia, Sesto, Villafranca Veronese.

Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1916

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	99.891.886 43	
Fondi presso gli Istituti di emiss.	»	538.010 70	
Cedole, Titoli esteri - Valute	»	1.947.401 75	
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	224.856.624 31	
Conto Riporti	»	40.581.013 75	
Fondi di proprietà:			
Rendita e Obbligazioni	L. 30.025.401 15		
Azioni Società div.	» 5.817.000 00		
		35.907.500 13	
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1.398.721 51	
Corrispondenti - saldi debitori	»	208.316.103 56	
Anticipazioni su titoli	»	3.070.510 15	
Debitori per accettazioni	»	4.731.163 30	
Conti diversi - saldi debitori	»	2.224.638 75	
Partecipazioni	»	9.002.269 —	
Beni stabili	»	10.104.275 92	
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	980.300 —	
Debitori per avalli	»	90.811.965 57	
Conto Titoli:			
a cauzione servizio	L. 3.800.351 94		
presso terzi	» 199.949.159 61		
in deposito	» 17.258.173 50		
		221.031.587 35	
Spese d'amministrazione e Tasse	»	6.980.778 65	
	L.	881.925.838 79	

CAPITALE SOCIALE

N. 140.000 Azioni da L. 500	L.	70.000.000 —
Riserva ordinaria	»	1.500.000 —
Fondo per deprez. immobili	»	308.795 —
PASSIVO		
Azionisti - Conto dividendo	L.	161.063 —
Fondo di previdenza per il person.	»	1.850.368 19
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	151.602.366 19
Buoni fruttiferi a scadenza	»	10.180.582 66
		161.169.951 85
Corrispondenti - saldi creditori	L.	389.351.465 80
Accettazioni per conto terzi	»	4.730.253 30
Assegni in circolazione	»	10.407.827 06
Conti diversi - saldi creditori	»	9.560.444 12
Avalli per conto terzi	»	90.811.965 57
Cauzioni	»	505.378 10
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.800.351 94	
presso terzi	» 199.949.159 61	
in deposito	» 17.258.173 50	
		221.031.587 35
Avanzo utili esercizio precedente	L.	225.341.587 33
Utili lordi del corrente esercizio	»	358.370 50
	»	11.396.543 56
	L.	881.925.838 79

Il Presidente GUGLIELMO MARCONI.
L'Amministratore Delegato A. PORLIANI.
Il Contabile Generale A. EOMBE.
I Sindaci PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO OTTORINO OOMETTI — EMILIO PAOLETTI.

La Cura del
Proton
„L'ESSENZA DELLA VITA"
fa molto bene
alle RAGAZZE sui 12 anni
nelle loro mutte
APPETITO,
FORZA,
DEL COLORITO,
copprime le NEVRALGIE,
regolarizza ogni FUNZIONE.

"Eccellente addittivo del PROTON, per avere ottenuti in breve tempo effetti efficacissimi, che nessun ricostituente mi ha dato, vi prego spedirmene altri quattro flaconi, necessari per la cura completa..."
Dr. GIULIO PERONE
già Assistente degli Ospedali ed Ospedali Riuniti di Roma

Convinto da tutto ciò prima che le ordinazioni ai signori e ai consiglieri. Confidentiale agrodolce, Sovrano semplicissimo e vasto successo." A mia di sperimentare Voi stessi, spedite senza indugio, un centinaio campioni di PROTON, Favorite spedizione, il mandato "La Salute," e mandatemi subitaneamente altro parecchiando denaro.
CAMILLO ROCCHIETTA
STABILIMENTO CHIMICO
Regia PINEROLO

DEPOSITI — TORINO: Torta, via Roma, 23; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli; Farmacia Centrale, via Roma, 3; Antonetto, via Principe Tommaso, 33 — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assalto — CASALE MONFERRATO: Fratelli Frari — GENOVA: cambelli, via Roma, 10 — IVREA: Peona — NOVARA: Cav. Botto — SALUZZO: Camisassi — ASTI: Curti e Viarengo — AOSTA: Farmacia Reale Gallesio — CUNEO: Saiapa succ. Bongiovanni — ALESSANDRIA: Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese — BRA: Marchisio — VERCELLI: Fratelli Lorenzoli succ. Poletti.

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate — Soverro, Via Pio Quinto, 19, Torino. 147

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arbore Vercellese. 1578

DENTIERE rotte usate, compro - Orologeria
PONCHIA - Corso Vittorio Eman., 68, TORINO. 16650

TORINO **VILLA CRISTINA** Sampierdarena
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grasso
Consultore: Dr. E. Bellini - Medico Assistente - Suora Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza *Em. Filiberto*, 24 - Telef. 34-92

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di premura a di corrispondenza. 17071

GRAND PRIX - MEDAGLIE D'ORO
Informatevi dal vostro medico ed avrete conferma della grande efficacia e bontà dell'ALVEOLINA.
Flacone grande L. 3,50 - Franco L. 4,25
Flacone piccolo L. 1,50 - Franco L. 1,75
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

ALVEOLINA BERUTTI

Prodotto nazionale di assoluta fiducia. Insuperabile nelle affezioni bronco-polmonari di qualsiasi natura (tossi semplici ed ostinate, catarri recenti e cronici, bronchiti, polmoniti, tubercolosi) — Preferito dai più illustri clinici.
In tutte le Farmacie ed al
PREMIATO LABORATORIO DOTT. BERUTTI
Via Lanfranchi, 22, TORINO

Appendice della *Stampa* 62

DON GIOVANNI

ROMANZO
di Michele Zévaco

— Sì... — replicò Lorydan con uno sguardo di rivalsa e di sfida che non sembrava assai bene alle inclinazioni della sua natura.

— Ebbene, venite.

Lorydan seguì Turquand, che discese al pianterreno e si fermò nel vestibolo davanti alla porta d'ingresso. Allora a questa porta, sulla stoffa che ingrossava le giunture delle ante, scorreva un rabesco di metallo brunito. Turquand premè fortemente un dito su di un ghirigoro di quest'ornamentazione, che era di lineamenti assai elaborata, e subito Lorydan scorse uno scricchiolio, uno spazio rettangolare si aperse nella parete e pose in mostra una resta di ferro dello spessore di due pollici, posta che, scivolando lateralmente in senso parallelo alla porta di legno, venne poi a ritrarre l'ingresso come un intramettibile ostacolo.

— Non si può più passare! — disse Turquand.

Mentre girò silenziosamente la testa in segno di meraviglia.

— Questo lavoro l'ho fatto io stesso... — spiegò Turquand con una semplicità arcigna.

— Ma a che scopo? — chiese Lorydan.

— Il motivo medesimo che mi fa per tutte le finestre e le porte... — rispose l'orafo. — Quando, di pianterreno, potete voi stesso vedere che sono armate di sbarre come non ve ne sono nè al Tempio, nè al Grand Chatelet, nè alla torre della Bastiglia di Sant'Antonio.

Lorydan vide difatti, avvicinandosi verso una finestra, e vide che infatti, salvo nel caso di impiego di una mina o di una cannonata, era impossibile passarvi attraverso. Però, siccome Turquand era un insigne artefice, ne risultava che quelle sbarre di ferro battuto, che avrebbero dovuto dare al prospetto della sua casa lo aspetto di una carcere, lo facevano rassomigliare ad una grandiosa e preziosa opera di oreficeria, tanta grazia imprevedibile, tanto capriccio leggero, tanto motivo poetico lo avevano, con somma leggiadria e inarrivabile buon gusto, dall'insieme delle volute di quei massicci inferriati di ben temperato metallo.

Tutta l'arte del Rinascimento aveva spanto i suoi più leggiadri fiori in quell'ambiente: tutto il genio di Turquand — il Cellini francese — erasi spiegato con una volontà sottile e con volontà quasi rabbiosa.

— Venite più oltre! — disse l'orafo.

Lorydan, che seguiva sorgere in lui non specie di ammirazione indefinibile, seguì il padre della sua fidanzata. Il quale rimontò al piano superiore e lo fece entrare in uno stretto corridoio, sul quale non procedevasi se non avanzando l'un dietro l'altro. In fondo all'angusto andito, era una porta. Prima di rincamminarla, Turquand spinse un pannello di legno e questo si aperse una nicchia quadrangolare, una specie di armadio murale, nel cui interno erano allineati dodici archibugi massicci e di large calibro, un perfetto stato di armamento.

— Sono carichi! — annunziò pacatamente, mentre Turquand — Come vedete, ciascuno è munito, non di una miccia, come gli archibugi ordinari, ma di un barilotto di polvere e di una pietra focaia, graziechè, facendo scattare questo percussore di acciaio (e lo indicava) produce la fiammella che dà fuoco immediatamente alla carica di polvere e fa partire il colpo. Grazie a questa piccola invenzione, posso in pochi minuti scaricare l'un dopo l'altro questi dodici enormi archibugi.

Lorydan prese una di cosiffatte orribili armi da fuoco, e l'esaminò da conoscitore qualificato, con una curiosità mista ad ammirazione. Quindi mormorò:

— Se volessi mostrare agli armaiuoli del Re questa, che voi chiamate una piccola invenzione, ne trarrebbe un profitto enorme.

— Non ho bisogno di altre ricchezze! — rispose Turquand. — Vo' serbare per me il mio segreto.

Poscia, udito:

— Questa porta, signor conte, immette nella camera di mia figlia.

Lorydan sentì accelerarsi il polso del suo cuore.

Turquand, chiuso che ebbe l'armadio degli archibusi, si rivolse ad Amaury, per dire:

— Mesdames l'Ipotesi, l'avversario, che l'orafo, o una qualche fosse stata forzata, pareva l'ipotesi che si sia riusciti a penetrare, nella scalinata, i suoi otto servitori, che sono forti, sono armati, fedeli a me assai più di mercenari: ognuno come realizzato una di quelle due teste, o che quindi una mina di sospetti riesca ad avventarsi su di questo corridoio in cui ci troviamo, con l'intento di raggiungere la porta in fondo, e i miei valori si troverebbero, qui, in facia a me.

E nel dire ciò, Turquand cresce vicino la alla sua statura.

— Ne troverete una intera dozzina — soggiunse, con terribile calma. — Una per lo meno, mediante questi archibusi, e non mi rimarrebbe ancora il pugnale... Soltanto dopo la mia morte, scavalcando il mio corpo, il fellone, il rapitore, chiunque fosse, signor conte, fosse anche il re, ed i suoi schiavi, potrebbero pagalingere l'uscio di ingresso della camera di Berenice. Ed ora...

Turquand, così dicendo, aperse bruscamente un uscio, e disse:

— Entrate, signor conte!

Lorydan provò come una impercettibile esitazione, e sentì impallidire e vacillare un po' quando, con un gesto, che non fu privo di nobiltà e di grazia, si scoperse il capo, come si sarebbe scoperto sulla soglia di un tempio, ed entrò.

Con un rapido sguardo, scrutò tutta la stanza, e constatò che Berenice non era presente.

La camera era sontuosamente semplice: pochi mobili vi erano disposti, ma ciascun mobile era un capolavoro. Le pareti erano rappezzate di una stoffa chiara e graziosa su di una trama di fil d'argento, che screziava quadretti di vita campestre. Il letto era invisibile, avvolgendo come si trovava fra le lunghe pieghe di una stoffa simile a quella della tappezzeria murale. Una tavola da lavoro, di un gusto prezioso e delicato; un inginocchiatoio, che era una meraviglia dell'arte dell'intaglio; due leggeri cavalletti sostenenti a due passi di distanza di una grande finezza; due poltrone: ecco quale era l'arredamento di quella camera di giovane borghese, camera che una principessa avrebbe ammirata e bramata. Solo, in un angolo, un armadio molto simigliante al nostri moderni grandi forzieri, ma accordavasi con lo stile di quello insieme di leggiadria e di freschezza da cui si esprimeva una salda e lieta opulenza.

Turquand si recò subito ad aprire quell'armadio, con un gesto semplice, che sfuggì al conte. E essendosi avvicinato, questi vide che era nell'interno di quel fusto mobile l'orifizio di ingresso di una scalinata di pietra, anzichè una segreta, ricavata nello spessore della massiccia muraglia.

Turquand reggeva la porta dell'armadio e spiegò:

— Allora... ciò è a dire, una volta introdotta la porta di ferro del pianterreno, una volta massacrati i miei servitori, una volta uccisa me stesso nel corridoio, se il tremendo ingegno che, con l'aiuto dei suoi sbarri, fece ruscello ad abbattere tanti e cosiffatti ostacoli, volesse proseguire sino in questo sacrario della fanciulla di mia figlia, lo troverebbe vuoto come l'abbiamo trovato noi. Berenice sarebbe fuggita attraverso questa scaletta, chiudendosi alle spalle la porta di quest'armadio, come difatti noi l'abbiamo trovata chiusa. Per aprire questo armadio, dovrebbesi avere prima di tutto, il sospetto che esso nasconda un'uscita segreta; poscia bisognerebbe conoscere il segreto che permette di aprirlo sia di dentro, sia di fuori, vale a dire che bisognerebbe impiegare per lo meno tre o quattro ore per spezzare questo finto mobile, che vi sembra di quercia, ma in realtà è di ferro massiccio, rivestito di uno strato di legno, giacchè il segreto in questione è conosciuto soltanto da me e da Berenice, o, meglio, adesso è conosciuto soltanto da me, da Berenice e da voi.

Turquand premè il dito leggermente sulla testa di un chiodo e la porta dell'armadio si riaprì.

— Bisognava per il dito di Berenice un meccanismo sensibile alla menoma pressione... — spiegò, sorridendo. — Ed è, questo, il congegno che mi ha chiesto maggior copia di lavoro. Entrate, entrate pure, signor conte.

Lorydan, col petto oppresso, la testa in fuoco, il pensiero in disordine, obbedì senza dire una parola... Turquand lo seguì e si trasse dietro la porta dell'armadio.

Allora il conte vide che trovavasi in una specie di gabbia di ferro illuminata da una lampada che ardeva ai piedi di una statua della Vergine. Ivi incominciava la scaletta a chiocciola ricavata nel muro.

— Vedete — seguitava a spiegare Turquand — supponiamo Berenice entrata qui. Ella spinge molto semplicemente questo minuscolo bucchetto, con questo movimento che mi vedete fare, da sinistra a destra, e da quel momento non sarebbe più possibile aprire dall'esterno, anche se si pervolesse direttamente la testa di chiodo che poc'anzi governava il delicato meccanismo... Supponiamo adesso: trascorso il pericolo, dietro un mio opportuno richiamo, che Berenice volesse far ritorno nella sua camera, ella non avrebbe a fare altro se non di spingere da destra a sinistra, cioè in senso contrario, questo bucchetto, e allora il congegno di apertura tornerebbe immediatamente a funzionare.

Mentre così parlava, mastro Turquand operava successivamente i movimenti annunziati.

Poscia i due uomini fecero ritorno nella stanza della donzella.

Lorydan ruppe alfine il silenzio, e balbettò:

— Avete detto che Berenice farebbe ritorno non appena trascorso l'allarme. In seguito ad un vostro richiamo. Volevate adunque richiamarla?... Ah! messere, ancora! tutto ciò mi confonde, mi sbalordisce, mi riempie di spavento. Dov'è adunque ella?... ... ditemi, messere, dov'è Berenice in questo momento?

(Continua).